



RE NUDO

N. 20

MENSILE DI CONTROCULTURA E CONTROINFORMAZIONE

3000

SOMMARIO: VIETNAM SEMPRE / È TUTTA ROBA COMUNISTA / LA FABBRICA DELLE BAMBINE / LA TORTURA DEL SONNO / A MORANO SUL PO, CASALE MONFERRATO: RE NUDO POP FESTIVAL N. 3 / LE SQUADRE DEL COMUNE / CHI SI STUPISCE DI CHI? / FILM - LIBRI - DISCHI / PER UNA ALTERNATIVA MUSICALE /



VIETNAM SEMPRE

A decine di migliaia ci siamo trovati sabato 12 maggio per manifestare la nostra solidarietà con il popolo vietnamita. Milano, da piazza Duomo al Vigorelli ha visto sfilare un immenso unico compatto corteo, sicuramente il più grosso da quando è iniziato il conflitto vietnamita. Il comitato promotore comprendente una quindicina di organizzazioni antimperialiste europee oltre al Comitato Viet-Nam di Milano può andare orgoglioso per essere riuscito ad unire tutte le forze rivoluzionarie italiane e alcuni settori del fronte democratico e sindacale. La grandiosa mobilitazione ha smentito nel modo più completo le accuse di frazionismo che i gruppi parlamentari riformisti hanno lanciato il giorno prima della manifestazione (al Comitato Viet-Nam). Ridicolo è stato l'ulteriore tentativo dell'Unità di deformare la realtà, il giorno dopo la manifestazione, quando sul quotidiano del gruppo parlamentare del Pci è apparso un trafiletto di poche righe in cui si parlava genericamente di « militanti » di persone che gridavano slogan « anti-unitari e anti-comunisti ». A proposito di chi è antiumitario e di chi è frazionista, soprattutto nelle mobilitazioni contro l'imperialismo e contro il fascismo, dovrebbe valere per tutti la discriminante: chi non c'è, chi non aderisce, chi sabota e il frazionista e l'antiumitario.

Il risultato quindi di questa mobilitazione è senza dubbio positivo, questo premia il generoso sforzo dei compagni che hanno promosso l'iniziativa, ma questa vittoria non ci deve impedire di cogliere alcuni aspetti secondari negativi che in un'altra occasione potranno essere corretti.

Stiamo parlando dello spettacolo sostanzialmente mancato che doveva completare il successo della manifestazione. Infatti la esibizione del YU KUNG e del SUPERMARKET è stata letteralmente soffocata dall'interminabile sequela dei discorsi e degli interventi delle forze politiche. Ancora una volta lo spirito di gruppo ha prevalso seppure su una questione secondaria. Che bisogno c'era infatti che ognuno leggesse il proprio intervento, in una manifestazione unitaria su un tema poi come quello del Viet-Nam, dove le sfumature se Dio vuole sono minime?

Ci voleva poco. E' augurabile durante la lettura se ne andava la prossima volta il comitato no via scocciate, sia stato comitato promotore possa essere più energico.



E' TUTTA ROBA COMUNISTA

Anche gli allucinogeni come la musica pop fanno parte della cultura determinata dall'imperialismo culturale americano.

Parlare come fanno alcuni, di « fenomeno d'importazione », sarebbe riduttivo. Non spiegherebbe il diffondersi a livello di massa del fenomeno stesso. I fenomeni d'importazione sono **elitari**. Fenomeno d'elites poteva essere nel '65, quando a fumare erano quattro medio-borghesi che avevano la possibilità di viaggiare e rifornirsi spesso, oppure qualche beats giramondo che trovava qualche tiro sulla strada. Ma il fenomeno ora investe centinaia di migliaia di giovani, nei quartieri, nelle scuole, e nelle fabbriche.

E se è vero che l'allucinogeno non è un fatto di classe, ma al massimo rappresenta un conflitto generazionale, è pur vero che la repressione ha invece un marcato carattere di classe. Oltre il 70% degli arrestati da dopo il '68 appartengono al proletariato giovanile.

Ma chiarire che non è un fatto di classe, ci serve per affrontare nel giusto modo il momento del conflitto generazionale, che se per il rock è secondario, per la droga è violento.

Noi diciamo che la contraddizione in realtà deve essere trattata anche per la droga in modo secondario. È certo che per fare la rivoluzione, non c'è bisogno della droga. Ma la droga può aiutare a fare la rivoluzione.

Il conflitto fra figli proletari e genitori proletari va quindi trattato come una contraddizione in seno al popolo. Vale a dire che se hai i capelli lunghi, vai ai concerti e fumi bene, non devi mandare in culo tuo padre che lavora in fabbrica e che magari è comunista. Devi cercare di far capire al pare che non capisce l'evolversi dei tempi e non capisce il modo nuovo di pensare e vivere che tu gli porti in casa, in modo che alla lunga riesca a farti accettare.

Fare capire al vecchio proletariato (senza il quale però non si fa la rivoluzione) che la musica, l'erba, la comune, quando sono unite alla lotta e non **alternativa** alla lotta di classe, sono **ROBA COMUNISTA** è fondamentale. Certo ci vorranno degli anni, e a volte saranno difficilmente evitabili grossi casini, ma importante è capire come questo debba essere l'obiettivo principale. Diversamente va invece trattata la contraddizione con i genitori borghesi reazionari.

In questo caso devi porti come obiettivo la rottura, superando il ricatto affettivo ed economico. L'antagonismo con la famiglia qui diventa antagonismo di classe. E se rinneghi la tua classe, è giusto rompere con la famiglia.

L'UNICA SOLUZIONE È ROMPERE CON I GENITORI REAZIONARI.

NOI DOBBIAMO RUBARE I FIGLI ALLA BORGHESIA REAZIONARIA!

Non è necessario assumere lo stesso atteggiamento nei con-



fronti dei genitori progressisti. In genere essendo culturalmente meno condizionati dall'ideologia dominante è oltretutto più facile fare accettare anche se non ottenere il consenso al nuovo comportamento, dal fumo all'abbandono del tetto familiare.

Non a caso il Corriere della Sera è in terza pagina che parla dell'innocuità della marihuana, mentre in cronaca lancia anatemi.

E NON A CASO È IL BORGHESE PROGRESSISTA CHE LEGGE LA TERZA PAGINA MENTRE L'OPERAI LEGGE SOLO LA CRONACA!

I nostri genitori rappresentano una generazione di transizione, una generazione che in loro vita ha vissuto il fascismo, l'illusione di un « nuovo » capitalismo, e la rivolta dei figli. Non si può chiedere di più che capire. **NOI DOVREMO DIVENTARE I GENITORI CHE DOVRANNO SENTIRSI IN GRADO DI PRENDERE L'ACIDO CON I PROPRI FIGLI. QUALCUNO DEVE GESTIRE: O NOI, O LORO.**

Cosa vuol dire gestione politica degli allucinogeni, delle comuni, della musica rock e di tutti gli strumenti che la cultura giovanile americana ci propone?

Vuol dire che questi strumenti che la cultura giovanile americana ha maturato, non sono bacchette magiche rivoluzionarie. Sono strumenti che se non impariamo a conoscere e ad usare politicamente, verranno prima o poi assorbiti dal sistema quelli assorbibili e trasformati e adattati e trasformati quelli non assorbibili. La neutralizzazione del potenziale di pericolosità di queste armi da parte del sistema, sta innanzitutto nel riuscire a mistificare abbastanza da non far comprendere all'avversario il modo in cui questa arma potrebbe essere utilizzata contro il sistema stesso. Quindi oggettivamente i marxisti archeologici, ignorando questi problemi o affrontandoli in modo antagonista, non faranno che favorire il processo di recupero da parte del sistema, di armi importanti per la rivoluzione culturale in Occidente.

Stralcio tratto da

**« Underground:
a pugno chiuso! »**

(...e venne il giorno

in cui a mao spuntarono i
capelli)

di **andrea valcarenghi**

arcana editrice

ERRATA CORRIGE

Sull'editoriale del numero scorso, per errore, è saltata una riga. Dove era scritto: « La nuova politica dell'Underground sarà quella di trasformare i mostri acquiscenti al sistema, in tanti Frankenstein che contro il sistema prendano coscienza... ecc. » è saltato il pezzo che specificava: « la nuova politica dell'Underground PER QUANTO RIGUARDA LA MUSICA E CHI LA PRODUCE sarà... ecc. ». Questa precisazione è per chi avesse capito che la SOLA politica A INTERESSARCI SIA QUELLA DELLA GESTIONE DELLA MUSICA E DEI MOSTRI SACRI.

LA TORTURA DEL SONNO

Pubblichiamo questa testimonianza di un militante portoghese contro il regime fascista del suo paese, perché ci sembra che questo aspetto della resistenza al regime che ci dovrà interessare più da vicino, è cosa da noi abbastanza trascurata. La resistenza all'interrogatorio, dimostrata dagli algerini contro le raffinate tecniche dei torturatori francesi, la forza di volontà e di coraggio dimostrata da partigiani italiani contro il nazifascismo, devono tornare ad essere patrimonio di nuova resistenza contro la reazione democratica del fascismo statale. Il compagno Martins Rodrigues ci racconta una sconfitta che ha subito. Ma capire come questa sconfitta è potuta succedere, capire come lui stesso ci fa capire come potersi opporre alla tortura è il nostro immediato dovere. Il testo integrale delle due parti della tortura del sonno (noi pubblichiamo solo stralci della seconda parte) si possono richiedere al « Comitato di sostegno alla lotta portoghese contro la dittatura » c/o Club Turati via Brea 18 Milano.



Dormii per una quindicina di ore. Mi svegliai stanco, ma perfettamente lucido. Mi ricordai di tutto ciò che era successo, nei minimi particolari. Mi vergognavo perché avevo ceduto e firmato il verbale, compromettendo del compagi. Ero entrato nella PIDE deciso a non dire e firmare nulla. Durante gli altri arresti precedenti non avevo firmato nulla. Durante tutto il giorno riflettei a lungo su questo fatto. Sapevo che la tortura del sonno sarebbe ricominciata ed ero allarmato perché avevo avuto una reazione diversa da quella che avevo sentito raccontare; dovevo tenere maggior mente sotto controllo il mio subconscio ed avrei certamente ottenuto la stessa fermezza degli altri. Durante questo giorno nessuno mi interrogò e mi lasciarono dormire tutta la notte. La mia disposizione non era la stessa della prima volta, oltre ad essere stanco, avevo meno fiducia della mia capacità di resistenza. Però ero disposto a lottare. Suppono che A. poteva già trovarsi in galera (mi assillava il dubbio se avevo o no dato il suo indirizzo nel



Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE

delirio), ma anche ammettendolo non pensavo che tutto fosse perduto: avevo piena fiducia nella continuità della nostra lotta, al di là di qualsiasi difficoltà, ed ero rassegnato all'idea che sarei rimasto in galera per molti anni; non pensavo assolutamente a una possibile liberazione in cambio del tradimento. Ricominciai quindi la seconda fase della tortura ripetendomi che non dovevo « lasciarmi condizionare dagli agenti della PIDE », non dovevo parlare con « gli agenti della PIDE » e dovevo ricordarmi che SONO UN COMUNISTA. Speravo che ciò aiutasse il mio subconscio a mantenersi fermo durante il delirio. Ma purtroppo non fu così.

Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE

Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE

Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE

avrei dovuto passare la vita in galera ed anche mia moglie avrebbe sofferto la prigione. Mi propose di confessare tutto ciò che sapevo perché c'era ancora la possibilità di risolvere la situazione. Mi garantì che avrebbe simulato un'evasione convincente per tutti ed avrei potuto prendere il primo aereo per il Brasile con mia moglie e i miei figli; aggiunse anche: « compiendo che lei non voglia accettare favori dalla polizia, ma se non vuole del soldi non glieli daremo ». Risposi che non temevo il giudizio dei miei compagni ed egli se ne andò. Venne Mortagna che mi consigliò di suicidarmi e mi mostrò il filo del ventilatore suggerendomi di aggan- ciarlo alla parte più alta della finestra: era solo e parlava con atteggiamento serio; credo che volesse demoralizzarmi con la paura della morte. Mi diceva anche « la prima volta era uno scherzo, adesso farai 20 giorni di tortura del sonno e impazzirai; e poiché ci sono dei pazzi nella tua famiglia, la responsabilità non sarà attribuita a noi ». Cercavo di mostrarmi indifferente. Cominciarono a dirmi calci e schiaffi, ma non sapevo che cosa mi stava accadendo. Cominciai a delirare, mi ero dimenticato del luogo e chiedevo ad un agente un elenco telefonico, dato che dovevo fare una chiamata. L'agente mi chiese di dargli il numero mentre mangiavo e mi trovavo al gabinetto e gli agenti continuavano a scuotermi, mi buttavano acqua in faccia e mi obbligavano a camminare. Durante il quarto o quinto giorno l'agente che già la prima volta mi aveva tenuto strette le unghie contro il palmo della mano cominciò a interrogarmi sulla mia vita all'estero (il mio lavoro a Parigi ecc...); risposi che non c'ero mai stato, ma egli insisteva. Credo che fosse solo un pretesto per torturarmi alla stessa maniera della prima volta; io grida- vo per il dolore e ripetevo che non ero mai stato in Algeria. Sempre con la stessa domanda sull'Algeria; suppongo fosse la prova per saggiare la mia disponibilità e resistenza, come già era successo la prima volta. Questo trattamento durò per tre ore e mi lascio le unghie blu, alcune sanguinavano.

Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE



Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE

Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE

Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE

Cominciai la seconda fase della tortura del sonno, l'8 febbraio, dopo due giorni di riposo. Ero deciso a controllare le mie reazioni e a non rispondere a nulla. Il secondo giorno venne Sacchetti: disse che dovevo riflettere bene, che comunque ero politicamente finto sia per il partito sia per il FAP e che la mia situazione non aveva vie d'uscita; avevo ammazzato l'agente della PIDE

go sicuro. Questo mi fece insospettire e pensai che fosse uno stragemma, in ogni modo gli chiesi se A. era stato arrestato. Rispose di sì e proprio per questo aveva bisogno degli indirizzi, non gli rispondeva, tacevo per istinto. Egli diceva, insistendo, che bisognava portare urgentemente in un altro posto la valigia col fucile; poi mi propose di scrivere un messaggio, che egli stesso avrebbe portato dove fosse necessario, parlava piano come se avesse paura che lo sentissero. Credo che ad un certo punto cominciai ad esitare, ammettevo già che egli fosse una persona amica.

Gli chiesi un foglio di carta e cominciai a scrivere un messaggio per mia madre affinché cercasse una persona amica, (che menzionavo con un nome convenzionale) per andare a prendere la valigia e spedirla alla polizia e in questo modo provare che non c'era nessun fucile, la costante insistenza sulla valigia, nello stato in cui mi trovavo, mi portò a questo sciocco ragionamento. Il messaggio scritto in delirio, con la mano che mi tremava, doveva essere illeggibile. L'agente accanto a me mi richiamava all'attenzione, dicendo che non capiva niente e voleva che lo riscrivessi. Mi addormentavo mentre scrivevo, facendo scarabocchi. Finalmente gli diedi il messaggio, chiedendo che lo consegnasse all'indirizzo di mia madre. Mi rispose che così nulla si sarebbe risolto, che aveva bisogno di sapere dove era la valigia; io ero indeciso, confuso e gli ritirai il biglietto dalle mani, strappandolo.

Egli mi faceva sempre più pressione, insistendo di essere un compagno che avrebbe dovuto portare qualche indicazione, quando sarebbe uscito, per risolvere la questione.

Al mattino, quando egli stava per essere sostituito, finii per chiedergli l'elenco telefonico, egli lo portò e gli feci vedere il numero dell'ufficio di Z. Anche se lo stordimento del sonno mi aveva portato a quello stato, solo il ragionamento e la volontà erano offuscati; la memoria funzionava regolarmente e non ebbi difficoltà a scoprire il numero nell'elenco.

L'agente uscì e ne entrò un altro; non ho più ripensato a ciò che avevo fatto. Solo quando, un'ora dopo, venne Mortagna con l'elenco telefonico chiedendo chi era Z., presi coscienza del male irreparabile che avevo fatto, ma non mi disperai rimasi apatico. Tornata la squadra degli agenti « cattivi », cominciarono brutalmente a farmi correre intorno alla stanza; uno di essi soprattutto mi teneva per la giacca e mi sbatteva contro il muro gridandomi di correre. Non mi chiedevano nulla, solo mi insultavano e picchiavano. Quando non ne potevo più chiedere che mi lasciassero camminare un po'; mi accontentavano, ma siccome mi addormentavo subito e inciampavo, mi gettavano di nuovo contro il muro per svegliarmi e mi davano schiaffi. Uno di loro andò a prendere un bastone e si mise in mezzo alla stanza a picchiarmi sulla schiena per farmi correre; mi colpiva anche nelle gambe e nei piedi gonfi, provocandomi forti dolori. Mi propose: « se parli tutto questo finirà. Vuoi scrivere le dichiarazioni? » Non volli, e ricominciai a picchiarmi. Nel decimo giorno, nel pomeriggio, venne Mortagna; fece uscire tutti

**SOLIDARIETÀ CON IL PORTOGHESE
IN LOTTA CONTRO LA FACCE PIU' REAZIONARIA DEL
CAPITALISMO: FASCISMO E COLONIALISMO!**



gli agenti, mi diede una sedia, facendomi sedere e mi disse in tono amichevole, ma con fermezza: « Finiamola! ». Mise sul tavolo la busta con tutti gli scritti in codice che portavo in tasca al momento dell'arresto. Cominciai a decifrarli man mano che li indicava. Non ricordo di aver pensato che stavo tradendo né di avere manifestato qualsiasi resistenza. Rispondeva man mano che mi interrogavano mi addormentavo in ogni momento; sentivo un gran benessere per lo stare seduto. Mortagna mi fece fumare delle sigarette per svegliarmi, mi svegliava e mi faceva nuove domande sulle note che non capiva nei miei scritti. Frattanto gli agenti avevano preparato un letto nella stanza ed egli mi diceva: « Finisci questo e poi dormirai ». Rideva e mi dava una sigaretta dietro l'altra. Decifravo correttamente le indicazioni, senza pensare neanche di dargli una traduzione sbagliata, o di dire che non mi ricordavo, senza nessun spirito di difesa.

Obbedivo automaticamente, senza ragionare sul significato di ciò che facevo. Quando Mortagna vide che le cose principali erano state decifrate, mi mandò a dormire.

Francisco Martinez Rodrigues

CONCLUSIONI

Ho cercato di fare una descrizione completa e vera della mia esperienza della tortura del sonno; è sostanzialmente simile a centinaia di altre e l'ho fatta in modo che si possa af-

frontare con migliore preparazione questa tortura della PIDE. Ma il mio racconto scritto ancora sotto l'influenza della sconfitta che ho sofferto, può suscitare l'idea che la privazione del sonno (o la somministrazione di droghe che può anche essersi verificata nel mio caso) scateni un processo incontrollabile che paralizza la volontà una specie di automatismo contro il quale anche un militante comunista rimarrebbe senza difesa conducendolo fatalmente a fare dichiarazioni al nemico. Tale idea è completamente falsa. Analizzando le condizioni del mio cedimento nei confronti della PIDE, devo concludere che tutto è risultato semplicemente dal fatto che io non ero preparato per fronteggiare vittoriosamente il nemico, al contrario di ciò che supponevo. Questa è stata l'unica ragione del mio cedimento, che tanti guai ha portato alla causa della ricostituzione del Partito Comunista, non soltanto per gli aspetti dell'attività che ho rivelato, ma anche e principalmente per aver rafforzato il mito dell'invincibilità della PIDE, portando altri militanti al cedimento.

E' certo che nessuno può evitare di essere privato del sonno per il tempo che la PIDE vuole, nessuno può evitare la perdita parziale della coscienza ed il delirio che da questo risultano, effetti più o meno accentuati a seconda della resistenza fisica e nervosa di ognuno. Ma dipende esclusivamente dalla fermezza della volontà rivoluzionaria di ogni-

no, la direzione che prende il suo atteggiamento in quelle condizioni. Molti militanti cadono in uno stato di allucinazioni in cui arrivano al punto di confondere gli agenti della PIDE con i compagni e fanno lunghe conversazioni con loro, sopportando prove ben più dure delle mie e arrivavano ai limiti della pazzia; però questo non annulla in loro la resistenza e la vigilanza nella difesa dei segreti dell'organizzazione. L'essenziale è che ci siano reazioni anteriori di intransigenza radicata nella personalità e che si inizi il confronto con la PIDE in una posizione di fermezza assoluta, senza compromessi di qualsiasi specie, affinché questo atteggiamento si prolunghi quando la ragione rimane paralizzata dalla tortura del sonno. Reazioni iniziali di intransigenza e conciliazione anche se in questioni secondarie, come è stato nel mio caso (non rispondere agli insulti con insulti e alle bastonature con bastonature, non fare lo sciopero della fame affinché non applicassero la sonda) provocano dopo nel periodo critico della semi-incoscienza, reazioni simili di cedimento in scala maggiore che preparano il crollo finale. La posizione passiva che ho assunto fin dall'inizio degli interrogatori, insieme alla mancanza di un precedente allenamento nella lotta diretta contro il nemico che potesse darmi fiducia nelle mie forze (negli arresti anteriori non ero stato picchiato né torturato, e non avevo dunque provato nessuna difficoltà a resistere), mi hanno portato, nella misura in cui mi immergevo nello stordimento della tortura del sonno, alla convinzione confusa che non li potevo sconfiggere, che la loro volontà era superiore alla mia e che toccava a me cedere, la resistenza che ho opposto non ha avuto dunque il carattere di un atteggiamento offensivo, rivoluzionario, ma solo quello di una battaglia di prolungamento che già sapevo persa se l'avessero prolungata sufficientemente come fecero. Entrare in una prova di questo genere, sperando che il nemico si stanchi prima di noi, è un gioco molto rischioso che ha tutte le probabilità di finire in una sconfitta. Questa esperienza mi ha rivelato che la mia identificazione con la causa del Partito e della rivoluzione, che in nessun modo ho pensato di abbandonare, era ancora insufficiente perché non era stata temperata nella lotta aperta con il nemico e non mi aveva perciò formato una volontà ferrea, capace di dominare le reazioni di stanchezza e di panico causate dalla tortura.

La mia esperienza ha confermato la giusta posizione marxista-leninista; la fermezza davanti a qualsiasi tortura del nemico non dipende né dalla resistenza fisica o nervosa né dalla « dignità » o dall'onore dipende sempre in ultima analisi dalla tempra comunista che può essere formata soltanto dalla combinazione della teoria e della pratica rivoluzionaria in un tutt'uno. E' in questo senso che cerco di costruirmi come militante comunista.

Francisco Martins Rodrigues

A cura di
PER IL PORTOGALLO,
comitato di sostegno alla lotta portoghese contro la dittatura
c/o Club Turatti, Via Brera 18,
20121 - Milano

CONTROCITTÀ MILANO

ASSISTENZA MEDICA: telefonate al Centro di controcultura 653 728. Per gli anticoncezionali e altri problemi di ginecologia andate all'AIED in via Mercalli 11, oppure telefonate 580 884.

Repressione religiosa nelle scuole: difendete i vostri figli dalla religione di stato! per ogni problema riguardante l'esonero dall'insegnamento della religione scrivete o rivolgetevi all'A.R.L. (associazione per la libertà religiosa) via Bassini 39, Milano.

Generi alimentari a poco prezzo: Comprate le frutta e la verdura al Mercato Generale. Sono dopo piazzale Cuoco in via Monte Cimone, via Varsavia. In determinate ore del giorno è possibile per legge anche a privati comprare cassette di frutta e verdura a prezzi molto bassi, a volte meno della metà dei prezzi dei negozi. Ogni giorno ci sono mercati rionali per la città; informatevi dei vari posti e andateci verso le 14, le 15, quando se ne vanno le bancarelle. Troverete della roba da mangiare gratis. Fatevi regalare dal macellaio « qualche osso per il cane ». Sono buone per farci il brodo e molto nutrienti.

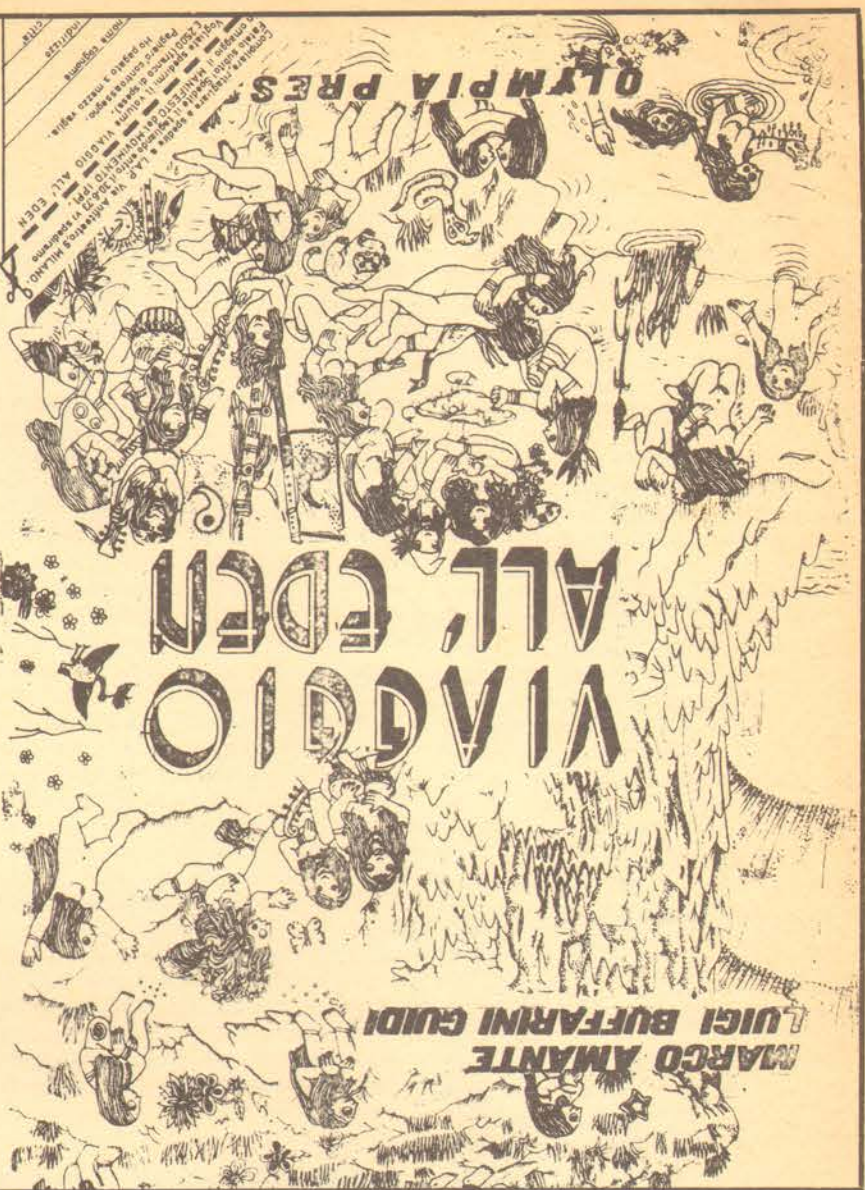
Dove mangiare con meno di mille lire: Alla mensa della « Casa dello studente » viale Romagna (lire 400-500 circa). Mensa ACLI, via della Signora 3 (lire 500 circa). Mensa della Cattolica, via Necchi 29, a sinistra guardando l'università (lire 400 circa).

Osteria Ripa Ticinese 55: spaghetti L. 80 - secondo L. 350 - contorno L. 100 - formaggio L. 100.

Giornali gratis e musica gratis: Le biblioteche sono nostre: non offriamo alla borghesia la possibilità di essere democratica a poco prezzo. Presso la Biblioteca Comunale Centrale, Palazzo Sormani, in Largo Augusto, c'è una emeroteca aggiornata quotidianamente. Potete leggere tutti i giornali che volete e starvene al caldo. Se qualcuno manca fate richiesta di abbonamento alla direzione, lo compreranno perché così stabiliscono i regolamenti. In questa biblioteca c'è anche il reparto dischi, potete ascoltarli gratuitamente e farvi acquistare quelli che mancano!

Se proprio volete comperare dei dischi andate in corso Magenta ai numeri 27 e 29 in questi negozi costano dalle 300 alle 500 lire in meno. Viaggiate gratis: Non strappate i biglietti del tram o della MM se sono scaduti! Lasciateli nei pressi delle fermate, regalateli al primo che sale e chiedeteli al primo che scende alla vostra fermata.

Le FF.SS. vendono delle tessere che valgono per un numero determinato di chilometri a prezzo ridotto rispetto al normale prezzo dei biglietti singoli. sta a voi utilizzare sistemi vari per farla durare il più a lungo possibile: fughe nei gabinetti e gabelle varie.



E poi: compagni, compagne, freaks, democratici, ecc. quando per caso state guidando una macchina e vedete qualcuno che fa l'autostop: FERMATEVIII!!! Aste: alle aste periodiche che l'Ufficio oggetti smarriti della stazione Centrale organizza con il materiale dimenticato e mai reclamato si possono fare buoni affari soprattutto con i vestiti. Potete chiedere le date delle aste all'Ufficio Informazioni.

Mobili a poco prezzo: in fondo a viale Forlanini vicino alla caserma della fanteria ci sono due depositi di materiale vecchio e di rottami. Se avete a disposizione un'automobile o un furgoncino potete procurarvi con poco prezzo mobili vecchi da cucina, scatole di metallo e mobili da ufficio, come classificatori o armadi per documenti che potrete usare per la biancheria. Posteri e manifesti gratis: le case di distribuzione di film e le agenzie di pubblicità hanno sempre un sacco di manifesti inutilizzati. Telefonate a nome di un circolo inesistente di cui vi siete nominati segretario e chiedeteli gratis per il vostro problema di arredamento dei locali.

Erbosteria: via Pontaccio 19, telefono 87 65 47. L'erboristeria è la scienza del rapporto armonico fra uomo e natura, non è una scienza capitalista non è fatta di supposte e siringhe, non arricchisce i porci. L'erborista è la pratica alternativa dell'immaginazione al servizio del corpo.

BIT E IL PRIMO CENTRO DI CONTROINFORMAZIONE EUROPEA

BIT è nato nel '68, a Londra: l'idea era creare un centro alternativo per la gente, naturalmente gratuito, dove la gente potesse chiedere informazioni introvabili da nessun'altra parte: dove abortire, come trovare un posto per farci una comune, come imbrogliare il padrone di casa... ma anche cose apparentemente più facili: dove sono le librerie underground in Scozia, quali sono i centri che sanno tutto sulla droga in Irlanda.

Dopo pochissimo tempo, BIT è diventato un servizio informazioni a cui si può chiedere tutto, dalla data di un concerto al nome di un avvocato. BIT ha cominciato a pubblicare bollettini che sono « pagine gialle » incredibilmente vaste e dettagliate di tutte le strutture alternative, i giornali underground che si vanno facendo in tutto il mondo.

BIT dà le informazioni per telefono (è un servizio 24 ore su 24) e andandoli a trovare. Da molto tempo sono passati anche all'aiuto pratico, cioè pensano loro a risolvere i problemi.

BIT non ha carattere accentratore: e ha dato idee, aiuto materiale per una serie di altre piccole organizzazioni comunitarie, completamente indipendenti da BIT.

BIT si finanzia con i piccoli contributi della gente e organizzando concerti pop, i cui ricavi vanno anche alle altre strutture alternative.

BIT FREE INFORMATION SERVICE
132 Great Western Road
London W 11
telefono (01) 229 9219

Se spedite una sterlina a BIT (basta fare un vaglia alle poste) vi manderanno regolarmente il preziosissimo bollettino internazionale.

Lo sapevate che si può andare da Istanbul a Katmandu sui mezzi pubblici spendendo poco più di 15.000 (quindicimila) lire?

Lo sapevate che quasi ovunque a est di Istanbul si può mangiare e dormire con meno (spesso molto meno) di mille lire al giorno?

Lo sapevate che ogni anno decine di migliaia di giovani europei e americani fanno questo viaggio?

Lo sapevate che comperando qualcosa qui e vendendola qui vi potete pagare, se proprio siete sfortunato le spese di trasporto?

Se l'idea di fare il viaggio vi va potrete trovare le informazioni sulla strada, sui mezzi, gli alberghi, la gente, i soldi, i problemi burocratici, i visti, in un libro che si chiama **Il viaggio nell'Eden**. L'hanno scritto due (MARCO AMANTE e LUIGI BUFFARINI GUIDI) che l'hanno fatto e hanno raccolto tutte le notizie (beh, onestamente, non tutte, quasi tutte) che vi possono servire prima di partire e poi durante il viaggio, per non farvi truffare, non farvi incastare dai poliziotti o alle frontiere eccetera eccetera, per andare nei posti giusti, trovare la gente giusta.

VIAGGIO ALLEDEN

MARCOS AMANTE

LUIGI BUFFARINI GUIDI

OLYMPIA PRES

E' IN TUTTE LE LIBRERIE dal 15 maggio 1973.

INDIA DOVE

INTRODUZIONE

Se amate le comodità, avete paura delle malattie che potrebbero venirci, e volete razionalizzare tutto senza tener conto della storia dei costumi e delle tradizioni di altri popoli non andate in India, detto questo vediamo come arrivarci. Per viaggiare il numero ideale è di due persone, ma anche da soli non c'è problema perché sulla strada si incontra un sacco di gente, tra i quali anche un buon numero di italiani. È meglio non prefiggersi delle scadenze troppo rigide, andate dove, come e quando volete. La lingua non è un problema, l'inglese è molto conosciuto e anche il francese, se non sapete esprimervi con le parole fatelo coi gesti. Le informazioni che seguono vanno prese in senso generale; i particolari sarete voi a verificarli.

Molte informazioni sono state prese da « OCERLAND TO INDIA and beyond » una pubblicazione del BIT, in più ci siamo serviti dell'aiuto di gente appena tornata dall'India per verificarle ed ampliarle.

A Nuova Delhi c'è un ufficio turistico particolarmente attrezzato dove gentilissime ragazze in « sari » vi forniranno di ottimi depliants su tutti i posti interessanti dell'India e risponderanno esaurientemente a tutte le vostre domande (anche le più strampalate e petulanti).

Comunque in India difficilmente troverete posti senza il loro, magari microscopico, ufficio turistico.

MILANO: Viaggi per la gioventù, Via Paolo da Cannobio 33. Su richiesta scritta vi invieranno l'elenco di uffici simili che si trovano in altre città italiane. La cosa più importante da fare è una polizza assicurativa (vedi salute).

VACCINI

I vaccini più importanti sono quello contro il **vaiuolo** e il **colera**. L'antivaiolosa consiste in un graffietto che fanno sul braccio, il suo effetto dura tre anni. L'anticolera consiste in due iniezioni che si fanno sul braccio a distanza di 10 giorni l'una dall'altra, la sua efficacia dura 6 mesi o 1 anno. Questi vaccini si possono fare contemporaneamente e costano in tutto 2.350 lire; si fanno all'ufficio d'igiene che rilascia al momento anche il certificato internazionale di vaccinazione; se si abita in un piccolo comune le vaccinazioni vengono praticate dal medico condotto il quale rilascerà anche il certificato.

È consigliabile fare anche l'antitifica, una sola iniezione che vi immunizza per un anno; o si prendono le pasticche, ma sono meno efficienti e durano tre mesi.

Contro l'epatite si può fare preventivamente una puntura di 5 ml di gamma globuline; questa dura 20 giorni e costa 8.500 lire ma non è sicuro che funzioni contro altri germi dell'epatite.

È molto facile prendere l'epatite a **Katmandu** o a **New Delhi**, in India e in Nepal l'iniezione di gammaglobulina costa poco, ma spesso gli ospedali non ce l'hanno. Sintomi dell'epatite: stanchezza, perdita di appetito, urina che diventa nera, bianco degli occhi che diventa giallo. Il periodo di incubazione dell'epatite può durare anche parecchi mesi; in via di guarigione si deve stare attenti a non avere una ricaduta perché può essere fatale.

dal **Pakistan** a **Port Timor**; cominciate a prendere il chinino una settimana prima di arrivare in zone colpite da malaria e continuate per 2 o 4 settimane anche dopo aver lasciato le zone infestate. Sintomi della malaria: improvvisi e violenti attacchi di febbre alta a periodi variabili. Portate anche gli antibiotici come la **Tetraciclina** o l'**Ambramicina**; da usarsi solo in caso di emergenza (4 pasticche al giorno, una ogni 6 ore, per 4 o 5 giorni è un trattamento contro ogni infezione). Per la diarrea usate il **Lomotil**: 3 pasticche al giorno, una ogni 8 ore per 2 giorni. Se il Lomotil non funziona probabilmente avete un'infezione intestinale, e quindi è necessario passare agli antibiotici e, nel caso, farsi vedere da un medico.

Per la diarrea e la dissenteria anche l'enterovioformio può essere utile. Contro le piattole portate il **MOM**; mentre per i pidocchi; oltre al **MOM** si può usare del petrolio.

È sempre meglio bere il tè o acqua bollita o almeno filtrata, portatevi anche le pasticche che rendono potabile l'acqua come le tavolette di chloramine o di halozone che si trovano anche nelle farmacie asiatiche, unico difetto di queste pasticche che non uccidono tutti i microorganismi. Un buon pronto soccorso da portarsi dietro comprende:

antibiotici, vitamine, aspirine, antiseptico, pasticche per rendere potabile l'acqua. Molto utile può rivelarsi una polizza assicurativa **ISIS** che si sottoscrive negli uffici dove fanno la carta dello studente (vedi documenti) e copre fino a 720.000 lire di spese mediche e d'ospedale e fino a 360.000 lire per spese specialistiche d'albergo (se siete malati dovrebbero rimpatriarvi con l'aereo sanitario, ma non è certo). L'assicurazione non copre la gravidanza o incidenti dovuti all'alcool o alle droghe, costa 9.000 lire per un periodo da 10 a 30 giorni ed è valida in tutto il mondo. La fanno anche a chi non è studente. Le possibilità di prendere delle malattie infettive in certe zone dell'Asia sono più alte che in Europa, America, Australia. Generalmente si prendono infezioni di stomaco, ma se dovesse succedere qualcosa di più grave non esitate ad andare da un dottore o all'ospedale. Se usate un minimo di attenzione e di igiene personale le possibilità di prendere qualche infezione, che non sia un'infezione di stomaco, è bassa.

DOCUMENTI

A parte il passaporto in regola è obbligatorio il certificato internazionale di vaccinazione contro il vaiuolo e il colera (vedi vaccini). I visti non li mettono alle frontiere ma nei paesi precedenti e per esempio il visto per l'Afganistan si prende in Persia a Teheran o Masbad e costa 2.000 lire; quello per il Pakistan si prende in Afganistan a Kabul (portate 2 fotografie) anche il visto per l'India si prende a Kabul e costa 3.000 lire; ricordate che l'ambasciata indiana di Kabul è noiosa nel concedere visti e andateci vestiti bene.

Il visto per il Nepal si prende in India a New Delhi e costa circa 2.000 lire. Per gli italiani non occorre il visto per entrare in Persia. I visti per gli altri paesi si possono mettere anche dall'Italia; basta andare alle varie ambasciate. Tenete presente che nei paesi musulmani il venerdì le ambasciate sono chiuse, portatevi sempre dietro una penna a biro e inoltre prima di partire fate una provvista di una decina di fotografie formato tessera (quelle delle macchinette vanno bene).

Una cosa indispensabile per chi va con una macchina o altro mezzo di locomozione proprio è il carnet di passaggio (vedi mezzi propri).

Un'altra cosa molto utile è la Carta studentesca internazionale che permette delle riduzioni notevoli (anche il 50%) sui mezzi di trasporto. Questa tessera si può comprare falsa durante il viaggio oppure la si può fare in Italia presentando un certificato di frequenza scolastica ai seguenti uffici:

ROMA: Centro viaggi per studenti Piazzale del Verano 77.

SALUTE

Contro la malaria portate il **chinino** che si compra dal tabaccaio a 200 lire la tavoletta. Da prendere 2 volte la settimana nelle zone malariche

INFORMAZIONI

Prima di fare il viaggio andate alle varie ambasciate e alle compagnie aeree dei paesi che dovete visitare, vi daranno opuscoli con informazioni di vario genere, spesso vi danno anche delle ottime carte geografiche. Gli opuscoli migliori e più belli sono quelli indiani perché sono i più completi e interessanti. Potete chiedere informazioni a tutti quelli che incontrate durante il viaggio, non date retta agli aborigeni perché non capendo la vostra lingua e quindi quello che cercate vi daranno informazioni su ciò che immaginano voi cerciate.

Gli hotel frequentati da molta gente sono ottimi posti per chiedere informazioni, o attaccare messaggi con richieste o offerte di passaggi o altro. Potete prendere delle buone carte stradali agli uffici turistici lungo il viaggio, soprattutto l'India è attrezzata per il turismo.

BAGAGLIO

Portate il minimo indispensabile, quasi niente, gli indumenti potete comprarli durante il viaggio, è più comodo e costa meno; a meno che non vogliate fare commercio con la roba europea come jeans, camicie, giacche. Una camicia indiana potete comprarla a 600 lire, i sandali a 700 come pure i calzoni indiani di cotone. In India e negli altri paesi si trovano del lavandaio che con pochi soldi deve ingombrare. Cercate di portare il meno possibile indumenti bianchi, perché quando si sporcano rimburrano ombra (cioè restano grigi invece di tornare bianchi). Per le donne vanno bene i pantaloni rettamente in moneta locale, ma al cambio ufficiale così che venite a cambiarsi i soldi al mercato nero o santuari. Portate il passaporto e i soldi in una borsa a contatto con la vostra pelle e non perdetela mai di vista.

AUTOSTOP

Chi dice di essere arrivato in India con lo stop è probabile sia o uno stupido o bugiardo, perché non ne vale la pena. Gli autobus di linea fanno dei servizi passabili a poco prezzo, mentre lo stop è lungo e difficile ed è il mezzo migliore per avere dei fastidi specialmente in Medio Oriente (Turchia, Iran, Afghanistan) senza contare che molti automobilisti vogliono essere pagati. Per fare lo stop i posti migliori sono oltre l'India, il Pakistan, la Thailandia, la Malesia e l'Australia; la Malesia è il paese migliore, sia di giorno che di notte. A Singapore la polizia vi arresta se fate lo stop. In Asia per farlo bisogna sventolare la mano su e giù (verticalmente) se movete il pollice non vi capiscono.

SOLDI



I dollari nonostante la svalutazione sono ancora preferibili alle sterline o ai marchi, inoltre sono accettati e conosciuti ovunque. Un dollaro equivoale a 560 lire circa. Ogni settimana sul Newsweek c'è il cambio ufficiale e quello del mercato nero internazionale. Se la vostra meta è l'India e quello del mercato nero internazionale, 150.000-200.000 lire e tre mesi vi basteranno se siete in gamba, pre-paratevi almeno 300.000-400.000 lire e almeno 5 mesi di tempo se volete spingervi attraverso l'Asia fino al-

POSTO



Il modo migliore per ricevere la posta è tramite l'American Express o le altre compagnie citate nella sezione soldi. L'American Express tiene la posta per un mese e poi la ripedisce al mittente, per utilizzare questo servizio bisogna almeno avere 10 dollari in traveler cheques della compagnia. In India e in Indonesia si timbrate in vostra presenza, altrimenti gli impiegati si spediscono a casa. Per averlo basta scrivere a « Stampa alternativa » sull'India. Per averlo basta scrivere a « Stampa alternativa » Casella Postale 741 Roma.

L'Australia. Portate i soldi in contanti (cambiati già in dollari di piccolo taglio) al mercato nero si cambia- no più facilmente e ad un prezzo superiore del traveler cheques. Esistono i francobolli per rivenderli e la lettera andrà distrutta; per ovviare all'inconveniente usate gli aereo-grammi o buste già affrancate (tipo nostre cartoline postali). Un altro metodo buono per ricevere la posta è tramite l'ambasciata o il consolato del proprio paese. Il fermo posta (Post Ristante) non funziona molto bene e di solito su una media di tre lettere ne arriva una sola. Non scrivete cartoline perché costano molto, imbucate le lettere agli uffici postali, se il mittente nelle buche delle lettere resteranno i soldi fatelo mediante l'American Express (vedi soldi).

CLIMA



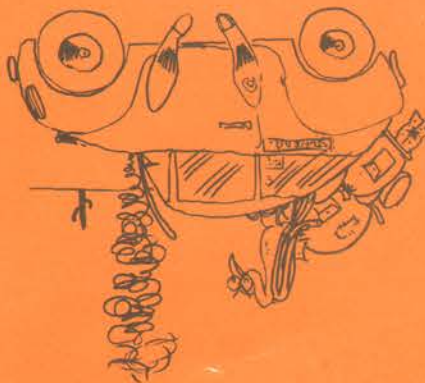
Agosto, settembre e ottobre come date di partenza dall'Europa, vi danno il vantaggio di usufruire di un clima mite fino nel Nepal, arrivando verso Natale. In Turchia e Afghanistan sono frequenti le nevicate da novembre a marzo. La Thailandia e l'India sono influenzate dai monsoni da giugno fino ad agosto, in India molto caldo ad aprile e a maggio. I monsoni influenzano da novembre a febbraio la Malesia, l'Indonesia e l'Australia settentrionale. Anche Ceylon è influenzata dai monsoni, per aggirare l'ostacolo basta attraversare l'isola, le stagioni sotto l'equatore si capovolgono. Dopo novembre è impossibile attraversare l'Hindu Kush.

A Katmandu il clima è mite durante tutto l'anno ma ci sono un paio di settimane fredde verso la fine di gennaio. Informatevi bene sul clima delle regioni indiane che volete visitare, perché in India il clima varia moltissimo. Nel Kashmir fa freddo anche l'estate (pare che degli americani siano morti di freddo al pellegriaggio shivita al lingam di Sarnath) e nel sud fa caldo anche d'inverno (a Goa si fanno ottimi bagni a Natale). E chiaro che il sacco a pelo diventa essenziale nel Nord specialmente in inverno.

DOGANE

Tenete presente che generalmente le dogane sono un'incognita, molto dipende dal « Karma » personale;

MEZZI PROPRI



Se andate in macchina, moto, o pullmino, dovete fare in Italia all'Automobil Club un carnet di passaggio che vi impedisce di vendere il mezzo in Iran o in India, senza questo carnet alle frontiere non si passa. Occorre inoltre l'assicurazione che si può fare ad ogni frontiera, ma è meglio farla in Italia (carta verde) perché si risparmia; anche questa assicurazione si fa all'Automobil Club. Non dimenticate di fare anche la patente internazionale di guida. Il viaggio in pullmino o macchina robusta è ottimo fino a Kabul; dopo di-

GENTE

Molti orientali sono più gentili, ospitali e comprensivi degli europei ma non generalizzate troppo questa frase, specialmente dalla Turchia al Pakistan. Non credete alle drammatizzate avventure che i freak senza pa-pa vi raccontano nel caldo delle loro case occidentali; salvo eccezioni se capitate la gente, la gente sarà gentile con voi, specialmente nelle campagne. Ricordatevi comunque che qualsiasi bianco ha dentro il suo « io » seccoli di razzismo e di cultura imperialistica e questo rimane anche quando si maschera da super-progressismo; eliminatelo! Il furto non è un problema transnazionale indiano; si può evitare stando bene in campana. Non credete al prioretari degli alberghi e non seguite gente che non conoscete bene, inclusi gli europei: il 99% dei furti sono perpetrati dai junkies e dai francesi.

venta un inferno. In Pakistan e in India le strade sono orrende e piene di traffico locale (animali di tutti i tipi sbucano all'improvviso davanti alla macchina) ogni sorpasso di camion diventa una sfida alla morte se si superano i 50 km all'ora. Di

media per fare 300 km ci vogliono 7-8 ore.

I treni invece costano poco (quasi nulla con la carta di studente) e anche gli aerei con lo sconto per studenti valido sui voli interni indiani e per il Nepal non sono cari.

RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLATI ITALIANI

TURCHIA: Ankara, Ataturk Bulvari 248

IRAN o PERSIA: Teheran, Avenue de France 81

AFGHANISTAN: Kabul, Khadja Abdullah Ausari Wat

PAKISTAN: Rawalpindi, Harley Street 28

INDIA: New Delhi, 7 Jorbagh

CEYLON: Colombo, Galle Road 586

ASHRAM

Per chi in India ci va per interessi di tipo mistico e trascendentale, per chi crede che lo yoga, il vedanta, il buddismo, la via del tantra siano le risposte o almeno una delle risposte a questa società di merda diamo una piccola serie di indirizzi e recapiti di posti dove ci sono alcuni dei più conosciuti «guru» orientali.

«è tempo che si cominci
a giudicare la gente
per come suona»

CAMPO DI MARTE



È da tenere presente però che l'India è piena di persone che possono dare insegnamenti e che non è «necessario» andare *proprio* nei luoghi elencati qui sotto... apriamo gli occhi, sintonizziamoci, le parole di Luce sono più vicine di quanto pensiamo! OM NAMAH SHIVAYA.

Kashmir: in tutto il Kashmir è molto facile trovare yogi a sadhu che vivono all'aperto nelle montagne od in grotte; generalmente sono molto aperti verso i «freaks», se sentono delle buone vibrazioni ed interesse reale per l'induismo.

Rishikesh: molti ashram in questa piccola città santa; molto famoso è quello di Shivananda che ora è retto dallo Swami Satchitananda (divine life society)... inoltre lungo le rive del Gange vivono moltissimi sadhu generalmente ben disposti nei confronti dei giovani capelloni occidentali (i sadhu, che sono monaci itineranti, sono le persone che più favorevolmente accolgono i freaks ed il loro interesse per la metafisica indù).

Dharamsala: in una bellissima valle alle estreme pendici dello Himalaya vive il Dalai Lama con un migliaio di profughi tibetani. I monaci lamaiisti hanno messo in piedi un efficiente ed ottima scuola di buddismo che pare sia sempre molto affollata.

Bombay: Ashram del guru Shri Rajneesh, Al Woodlands Peddar Road.

Putthaparthi: un piccolissimo paesino dell'Andhra Pradesh con un ashram famosissimo in India: quello di Sai Baba, un «avatar» (incarnazione) di un notissimo «guru» degli anni venti: Shirdi Sai Baba. Entrambi molto famosi per l'estrema facilità con cui compiono/ivano cose che qui da noi verrebbero chiamate «miracoli».

Mehamabad: stato del Gujarat, Shri yogi Mahatma Mahendranath, Hermitage of the Naked Nathas Akadami Road (questa è la strada).



INDIRIZZATE GLI
ABBONAMENTI AD
ANDREA VALCARENGHI
VIA S. MARIA ALLA
PORTA 11 - 20123 MILANO

**SESSO
ROSSO**

(2ª parte)

Anno 1931: Reich fonda a Berlino con l'approvazione del partito comunista tedesco l'« Associazione proletaria » (abbreviata in SEXPOL), della quale entrano a far parte diversi movimenti giovanili e centri di pianificazione delle nascite sociali. Reich risponde che queste argomentazioni sono viziate dalla morale borghese. Credete che il sesso non abbia nulla a che fare con il lavoro? Ogni tipo di lavoro, anche quello politico viene fatto meglio da un uomo sessualmente soddisfatto che da un individuo bloccato, frustrato, che si sente a disagio nel suo stesso corpo. Chi ha problemi di fronte alla repressione sessuale, si spezzerà più in fretta, e volerà più in fretta le spalle agli interessi della sua classe quando appariranno all'orizzonte difficoltà politiche. su due principi: la politicizzazione delle rivendicazioni sessuali (diritto all'uso di mezzi anticoncezionali, diritto di abortire, di avere alloggi indipendenti per i giovani, diritto all'indipendenza economica dalla famiglia) e sull'autogestione: i giovani devono organizzarsi da soli, le esperienze devono venire realizzate e controllate dalla base. Solo alcune linee generali vengono determinate in anticipo. La soluzione dei problemi organizzativi e psicologici

L'OFFICINA

Corso Italia 38

APERTURA IL 16 MAGGIO

L'officina allestisce mostre mensili di documentazioni intorno al '900

16-30 maggio

mostra di disegni e incisioni di DOMENICO PELLICANO

mostra di GRAFICA '900

mostra di STAMPE NAPOLETANE

30 maggio-15 luglio

mostra di GRAFICA POLITICA

mostra di GRAFICA '900

nell'officina si possono trovare:

maschere, bambole, pupazzi, foulards, giacche, giacconi, stivali, magliette, profumi, saponi originali indiani, cinesi, microbiotica, dischi, giradischi, clichés dal 1900 al 1945.

repressione sessuale e all'origine sta, Essa è anche il solo mezzo per politicizzare gli adolescenti. Evidentemente, non si tratta di « sostituire la politica sessuale alla politica economica ».

Cambiare l'ordine sessuale senza cambiare l'ordine sociale e politico significa fare del riformismo borghese: « I liberali cercano attraverso una riforma sessuale di modificare le cose essi vorrebbero realizzare una socialismo invertendo l'ordine delle gerarchie nella nostra società un pizzico di vita ». anche quando ne avvertono l'assoluta necessità. Bisogna lottare contro la repressione sessuale, subito, prima della rivoluzione. Se volete che l'edificio borghese si schianti, è necessario minare i pilastri che lo reggono.

« Il punto centrale della politica culturale della reazione è la questione sessuale. Di conseguenza anche il punto centrale della politica culturale della reazione è la questione sessuale. Ma il capitalismo, prima di tutto, è un sistema di sfruttamento economico. E quindi per motivi di fondo, oltre che per motivi strategici è necessario lottare per avere il controllo del mezzo di produzione. Reich risponde che questo non è sufficiente per due motivi: primo perché il sesso è un bisogno materiale, secondo perché la

La politica sessuale rivoluzionaria dunque non può che integrare la lotta globale per il socialismo. Insomma, essa non deve essere né predo- minante né respinta sistematicamente: essa deve trovare il giusto posto nella lotta per la libertà.

(continua)





LUMACABLU

RENUDO POP FESTIVAL N°3

15-16-17 GIUGNO

UN PRATO, UN BOSCO, UN FIUME E TANTA MUSICA, PER 50.000

e.....portate tende, sacchi a pelo, buone vibrazioni, ecc.....

MORANO PO CASALE MONFERRATO

HANNO ADERITO FINORA:

AREA • IVAN DELLA MEA
AKTUALA • LA NUOVA IDEA
ACQUA FRAGILE • YUKUNG
BATTIATO • MARIO BARBARIA
CLAUDIO ROCCHI • SIMON LUCCA
COME LE FOGLIE • E TANTI ALTRI

INGRESSO A OFFERTA LIBERA

DALLA STAZIONE DI CASALE AUTOBUS CONTINUATI - FREE CLINIC -
POSTEGGIO PER 5.000 AUTO - CIBI MACROBIOTICI e DI OGNI ALTRO GENERE.

concludiamo la vita prima

più grande raduno degli
underground a pugno
chiuso, di tutti i rivoluzio-
zionari, che mai si sia
tenuto nel nostro paese
Il senso politico di 50
mila e più proletari che
potranno riunirsi per tre
giorni e tre notti a vivere
insieme con tende e sacco
chi a pelo, ascoltare le
canzoni popolari e la mu-
sica rock nuova espres-
sione unificante dell'in-
ternazionalismo cultura-
le della gioventù prole-
taria occidentale, è gran-
de.
La Woodstock industria-
le, gestita dai grandi ma-
gnati del disco in Italia

15-16-17 GIUGNO 1973:
Giovani proletari,
Dal Peace del segno
di Woodstock al pugno
del Re Nudo pop
festival N. 3!
Compagni, compagne, il
15-16-17 giugno in Italia
all'autodromo di Casale
(Alessandria) si terrà il

morano sul po 15-16-17 giugno pop festival

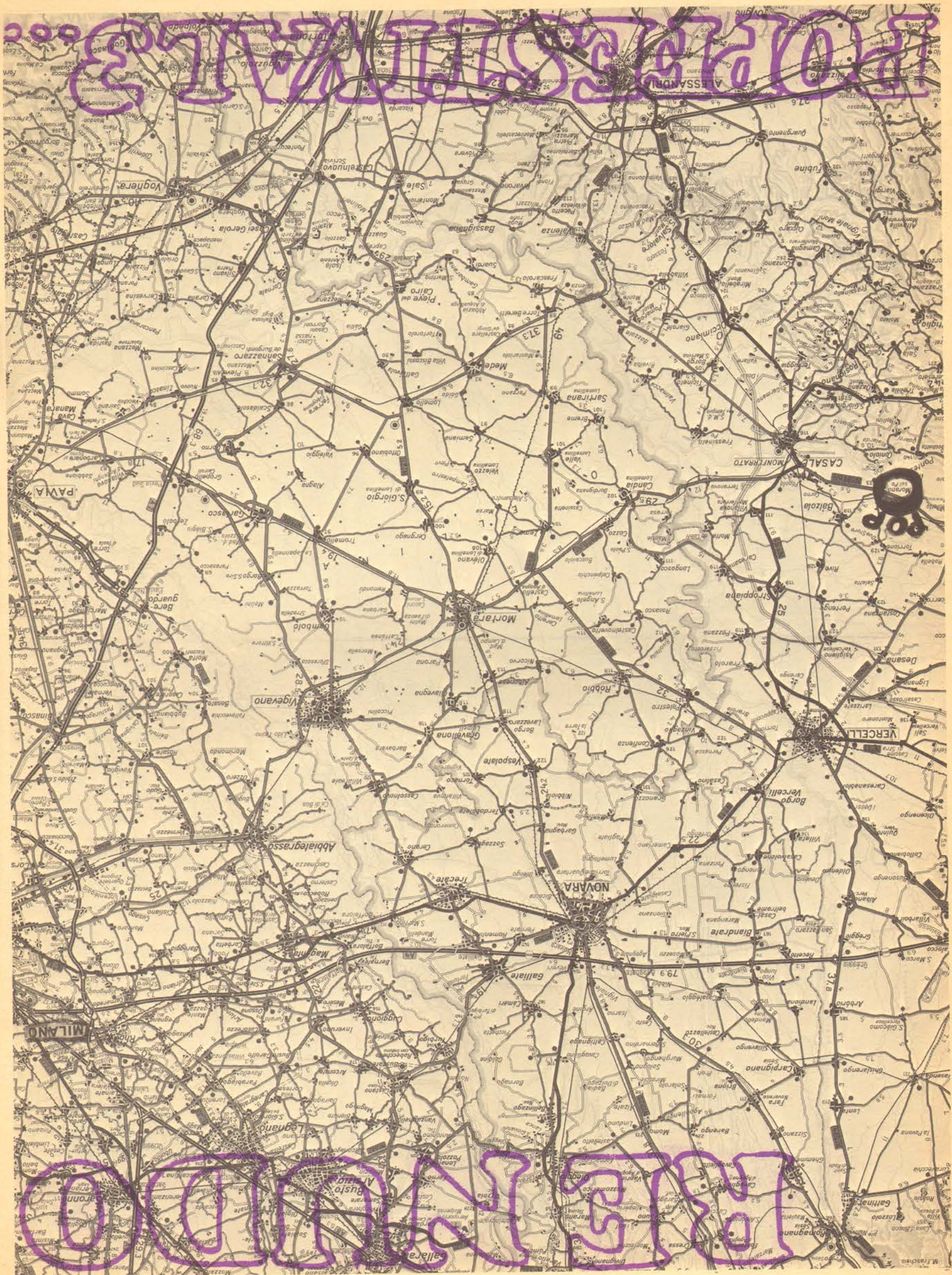
. casale monferrato re nudo ni.

è morta, sepolta dalla presa di coscienza di tutti quei giovani che hanno imparato a lottare per riconquistarsi il diritto di gestire il prodotto della loro cultura che i grandi pescicani sanno abilmente sfruttare. I proletari dei concerti hanno imparato a distinguere i NOSTRI FESTIVALS dai LORO MASTODONTICI FATTI COMMERCIALI. Quest'anno la direzione politica del popfestival Re Nudo sarà allargata a tutti quei compagni che riconoscono il significato e il valore di questi grandi incontri di massa. Il festival dello scorso anno ha avuto un senso, una funzione. Ma superare i limiti del popfestival di Zerbo, è l'obiettivo minimo che ci dob-

biamo porre. Durante questo anno è cresciuto, e di molto, il livello di coscienza del proletariato giovanile italiano e il 3° Re Nudo popfestival sarà il fatto concreto e tangibile di questa nuova realtà. Per raggiungere questo risultato abbiamo però bisogno della partecipazione attiva di tutti i compagni. Ci attendono settimane di duro lavoro. Siamo certi che molti compagni si faranno vivi per aiutarci. Per la più grande mobilitazione e propaganda in tutte le città e province. Per un festival rock, folk, politico e di massa.

a che la vita cambi noi





PER UNA ALTERNATIVA MUSICALE

C'è in giro un canino di gente che se la mena con l'avanguardia musicale; una delle più grosse scoperte degli ultimi anni è stata quella di dare alla musica leggera che si fa in Italia da un paio d'anni l'etichetta di «avanguardia». Così da un giorno all'altro quelli che per anni erano stati onesti musicisti, lavoratori della nota sono diventati da un giorno all'altro miti della «rivoluzione culturale» della Gioventù Italiana (G.I.). La corsa all'avanguardia ha preso le strade più spassose che solo la demenza della piccola e media borghesia, incapaci di produrre cultura, potevano concepire e realizzare: opere Rock, recupero delle strutture formali della musica dei secoli passati, temi varianti fra bibbie, vangeli, storie dell'Uomo (maiuscolo). Il fatto è abbastanza semplice: la borghesia in crisi porta dentro di sé germi potenziali di rivolta: i figli ne hanno quasi sempre piene le palle di restrizioni alla libertà personale a livello familiare, vogliono riforme all'interno della famiglia, libera uscita dalla prigione, capelli lunghi, gonne corte, sesso, musica. Tutte queste cose prese bene, fino in fondo, possono essere una buona strada per capire che la strada possibile è una sola ed è quella della rivolta, dell'organizzazione politica e della vita alternativa in cui i particolari estetici e le abitudini diverse da quelle dei genitori diventano una cosa radicata, radicale e legata alla lotta del proletariato per la conquista del potere. La musica in questo possibile quadro di rivolta costituisce un tassello molto importante; cambiare obiettivi, dalla sfumatura di Gianni Morandi ai colori di Jimi Hendrix, dalla canzonetta d'amore a un urlo di vita e di volontà. La strada del recupero e della vanificazione è semplice e veloce: da una parte tutto diventa merce da comprare ed è una conseguenza quasi inevitabile della impotenza economica di chi comincia a suonare e per diverse carenze dell'organizzazione alternativa non può che rivolgersi all'organizzazione commerciale e da questa si fa poi, colpevolmente, assorbire anima e corpo, strumenti e suoni. **Nell'organizzazione commerciale comunque avendo la lucidità e la consapevolezza POLITICA necessarie ci si può muovere in modo positivo gestendo la «fama» e la popolarità in modo rivoluzionario; è una possibilità che i californiani hanno dimostrato e concretizzato. La parola d'ordine è USARE LE CASE DISCOGRAFICHE E IL BUSINESS MUSIKALE PER DIF-**

FONDERE NEI MEDIA LA NOSTRA MUSICA; è possibile, si può fare, chi non lo fa o non lo vuole o non ne ha la capacità politica. **Compito delle strutture alternative è quello di rendere possibile la presa di coscienza dei musicisti e di dare occasioni e posti fisici dove i musicisti compagni possano dare musica DIRETTAMENTE «dal produttore al consumatore»,** senza barriere e diaframmi, dove il PALCO E LA SCENA siano solo un posto dove i musicisti stanno per farsi vedere da tutti e non il simbolo della divisione: biglietti da 300-500 lire per sostenere le spese di viaggio e soggiorno dei musicisti saranno una via per umanizzare i rapporti: chi paga poco o al limite niente è più disposto a vedere in chi suona ESSERI UMANI che fanno qualche cosa e non divi in passerella. Tutto questo dovrebbe essere possibile nel giro di 6 mesi per quanto riguarda la disponibilità di chi suona, compagni e fratelli che stanno cominciando adesso il lavoro e lo vogliono fare in questo modo, in culo agli impresari, per la gente. Occorre organizzare una RETE di possibilità concrete, compagni che si occupino dell'organizzazione a livello locale, in tutta Italia e che diano la possibilità di fare dei giri di MUSICA e non SPETTACOLI MUSICALI. Chi pensa di poter fare qualche cosa scriva in sede a Milano, dando un recapito postale e telefonico, indicazioni PRECISE sulle possibilità e la capienza dei posti in cui si potrebbe suonare, avendo anche la certezza della disponibilità delle autorità locali a concedere le autorizzazioni: tutte le informazioni possibili per preparare per tempo una rete utilizzabile con sicurezza e organizzazione.

Continuiamo il discorso: dalla gestione industriale ci si può uscire e la strada, o una delle strade, è quella indicata. Ma la strada più dura da vincere, la battaglia più seria è quella della gestione culturale della musica.

L'intellettualizzazione più misera e impotente sia da parte di chi suona che da parte di chi scrive di musica svuota il rock di tutto quello che può avere di positivo e comunicativo, reale, vero e in quanto tale potenzialmente rivoluzionario. Il concerto come spettacolo popolare è un passo in avanti rispetto alla partita di calcio: la competitività e la divisione diventano unione di intenti e volontà: ASCOLTARE, tutti ascoltano e tutti vogliono la stessa cosa. Capita anche che l'insieme si realizzi e che tutti si accorgano di ave-

re un momento unificante profondo, che va al di là della coincidenza dei gusti musicali per arrivare alla coincidenza di obiettivi vitali. Ad opporsi a questo ci sono due cardini della musica, dello spettacolo e della gestione «culturale» di tutto il carrozzone: l'intellettualizzazione progressiva della musica, la divisione creata dai miti dei musicisti, nuovi «divini menestrelli», «mostri di tecnica strumentale». Il divo tradizionale vende la sua immagine congelata in una maschera immutabile: buono, cattivo, simpatico, emancipato, tradizionale, bello, brutto. Un particolare «umano» del signor Reitano diventa l'etichetta con cui il prodotto Reitano viene venduto; la signora Berti pulisce i suoi pavimenti e questo è il particolare con cui la cantante casalinga viene venduta e si vende. Il punto è che quando vi dicono che il Pagani è il migliore violinista italiano e quell'altro il migliore suonatore di cazzinculo, vi mettono il povero Mauro allo stesso livello di Reitano, ve lo vendono con gli stessi criteri, dandovi un'immagine PARZIALE e CONGELATA di un uomo che fa musica; quando vi fanno discorsi di merda sull'importanza del linguaggio «innovativo» di questo o di quello, che si rifà alle esperienze della corrente chi sa che cazzo, trasferiscono un discorso di TECNICA musicale ad un livello di ESPRESSIONE, non mettono mai in evidenza che QUALSIASI TECNICA e qualsiasi modo di scrivere musica è un MEZZO con cui si fa Musica ma non è la musica e vi tolgono la possibilità di COMUNICARE con uno che ormai è etichettato come musicista d'avanguardia o musicista preparato e in questa menata quello che il tipo voleva dirvi finisce solo nel COME ve lo dice.

Questa è l'operazione da parte della stampa «specializzata» che castra la musica, ma quelli che suonano con tutte le cazzate pseudointellettuali fanno ancora di peggio e chi scrive in fin dei conti non fa che essere condizionato dal formalismo musicale di chi suona. IL POP DEVE ESSERE IL SUONO DELLE NOSTRE VITE E NON UNA MERDA IN CUI CHI NON SA COMUNICARE RIEMPIE DI VESTIGIA DEL PASSATO DELLA BORGHESIA LA SUA INCAPACITA' CREATIVA.

RIFIUTIAMO LA MUSIKA DI MERDA DEL KAPITALE!

ORGANIZZIAMO LA POSSIBILITA' DELLA GESTIONE ALTERNATIVA! IMPARIAMO A SUONARE INSIEME LIBERAMENTE!

DISCHI E DISKI

Dischi assurdi: «Lo scemo e il villaggio» (DELIRIUM). «Io non so da dove vengo, io non so dove mai andrò, uomo è il nome che mi hanno dato» (DE DELIND). «Saint Just» (C'è dentro la sorella di Alan Sorrenti e lo spacciano per un'opera decadente-liberty: è inascoltabile). «Questo piccolo grande amore» (Claudio Baglioni): vale la pena di sentirlo tutto in un negozio senza comprarlo per renderci conto fino a che punto la demenza piccolo borghese e lo sfruttamento delle cose «giovanili» può arrivare: incredibile! «Ufo live» (UFO).

Dischi divertenti e comunque ascoltabili: «Dos» (MALO); «Home» (HOME); «The world is a Ghetto» (WAR); «In the can» (FLASH): è il complesso di Peter Banks ex chitarrista degli Yes. «Palepoli» (OSANNA): fra la poca gente che a Napoli ha scoperto altre cose oltre il sole e il mare.

Dischi belli: «1894» (Hugh Hopper): è il bassista dei Soft Machine che da solo fa cose d'avanguardia, molto belle. «Chitinous» (Chitinous ensemble) altro disco d'avanguardia, fatto da Paul Buckmaster, l'arrangiatore di Elton John, molto bello, musica contemporanea suonata da una sezione d'archi e free jazz con Ian Carr e altri nomi inglesi. «Music from Macbeth» (THIRD EAR BAND), colonna sonora del Macbeth di Polanski, bella paranoica. «Transformer» (LOUD REED), rock and roll semplice, bellissimo, New York City al 100%. «Europe '72» (Grateful Dead), triplo vivo, un esempio limpido e irripetibile di come si può SUONARE VERAMENTE senza menarla neanche un po'. «Long John Silver» (Jefferson Airplane) forse il migliore disco della band di San Francisco: stupendo. «Gran Wazoo» (Frank Zappa): al di là di tutte le menate di Ciao 2001, musica vera e piena di senso, centrata sui tentativi di recupero dell'industria discografica alla musica della gente. «La norma del cielo, volo magico N. 2» (Claudio Rocchi): una facciata di roba dello scorso anno con un flauto di Mauro Pagani diverso dalla PFM e cose nuve, molto semplici e dirette.



UNDERLETTERS

Carì compagni di « Re Nudo » sono un compagno di 19 anni che milita, non

a tempo pieno, in Lotta Continua ma seguò anche da molto tempo, e ultimamente con maggior interesse, le vostre istanze e proposte politiche attraverso il giornale.

Qui a Firenze il giornale mi sembra che arrivi con un certo ritardo e per quanto ne so si può trovare solo da « Feltrinelli » quindi scusatse se questa mia risulterà una lettera un po' intempestiva.

Facendo riferimento al numero 18 di « Re Nudo » mi hanno particolarmente colpito gli articoli riguardanti rispettivamente le esperienze delle Comuni come teoria e prassi di autoliberazione e dato che ho già il N. 7 mi interesserebbe poter avere anche il N. 12 in cui sono questi documenti del fondatore della Comune francese di Maut, T. Gumbach.

Poi devo dire che mi sono quasi riconosciuto nella risposta che Sara dell'ambulatorio rosso ha dato a quei compagni di Biella.

Sara parla di « crisi individuale di molti che riflette delle esigenze storiche che si stanno evolvendo », beh ecco, io sono proprio uno di quei compagni in crisi che con qualche differenza soggettiva si riconosce nelle parole e dei compagni di Biella e della compagna Sara.

Dopo un inizio di militanza che ho svolto nella ex UCI (ora PC [mi]) in maniera diciamo critica, ma certo con tanto entusiasmo, tanta speranza (anche a causa di una completa assenza di esperienza, più che altro pratica), ne sono uscito, nel frattempo abbandonando la scuola e entrando « nel mondo del lavoro », e mi sono così avvicinato a L. C.

Solo ultimamente comunque ho iniziato a fare un certo lavoro politico, dal quale prima ero rimasto sempre emarginato anche per via della difficoltà e dei limiti soggettivi e oggettivi dell'azione di L. C. a Firenze, e non solo di L. C.

Ultimamente, comunque, seguendo una mia certa linea evolutiva, attraverso alcune riflessioni e analisi, sono giunto alla conclusione che tutti i gruppi e i gruppetti nati dal 67-68 in poi si sono in parte di nuovo istituzionalizzati e tendono a ricreare all'interno di se stessi tutte le divisioni (fra compagni che dirigono e compagni che eseguono, fra avanguardie e masse, fra lavoro manuale e lavoro intellettuale ecc.) che appartengono o meglio, divisioni mutate dalle organizzazioni tradizionali del movimento operato.

In questi ultimi tempi vi ho seguito con più attenzione anche per alcune letture che ho fatto del compagno Luciano Della Mea, nelle quali ho ritrovato molti dei temi agitati più costantemente da voi di « Re Nudo ». Che se fosse possibile mi piacerebbe sapere un vostro giudizio sul compagno Della Mea attuale.

Per concludere, dato che ho notato sempre sul N. 18, che per me è l'ultimo uscito in questo momento che scrivo, fra i collaboratori « i compagni di Firenze » mi interesserebbe entrare in contatto con loro, spero mi possiate fornire qualche indicazione in merito, anche magari per avere il giornale prima, o attraverso altri canali, che non sia « Feltrinelli » libreria, e in vista anche del festival pop No. 3 di Re Nudo... E qui chiudo, sperando vi facciate vivi in qualche modo. Grazie.

Saluti comunisti
(lettera firmata)

Caro compagno, per quel che riguarda da il ritardo, bisognerebbe tirare le orecchie a Saperse che distribuisce il giornale quando cacchio vuole, dopodiché dare un calcio nel sedere al ministro Gioia che non fa nulla per trasformare il nostro servizio postale che assomiglia al Pony Express del 1800. Secondo, diremmo che hai centrato pienamente il problema del terzo punto riguarda i compagni delle nostre tematiche politiche che il compagno Luciano della Mea ha portato avanti per conto suo, nell'esperienza politica che ha compiuto in lotta continua. La nostra senza-

zione è che se il compagno Luciano avesse dieci anni di meno, e non fosse così malato potrebbe essere di gran lunga più utile alla nostra trasformazione e alla trasformazione della Mea è un punto di riferimento importante ed è importante leggere i suoi libri.

Il terzo punto riguarda i compagni di Firenze: si trovano spesso all'Avp Nigèr e nei prossimi giorni li vedremo per la propaganda sul Re Nudofestival. Fatti vivo comunque nella prima settimana di giugno.

Compagni,
forse voi potrete spiegarmi questo quesito: non so perché, non so come mai, dei « compagni » ogni qualvolta che mi vedono col vostro giornale, tendono a sfottermi per poter attaccare l'ite. Forse questi « compagni » non sono compagni?

Saluti fraterni
(lettera firmata)

Carì compagni di « Re Nudo » sono un compagno di 19 anni che milita, non a tempo pieno, in Lotta Continua ma seguò anche da molto tempo, e ultimamente con maggior interesse, le vostre istanze e proposte politiche attraverso il giornale.

Qui a Firenze il giornale mi sembra che arrivi con un certo ritardo e per quanto ne so si può trovare solo da « Feltrinelli » quindi scusatse se questa mia risulterà una lettera un po' intempestiva.

Facendo riferimento al numero 18 di « Re Nudo » mi hanno particolarmente colpito gli articoli riguardanti rispettivamente le esperienze delle Comuni come teoria e prassi di autoliberazione e dato che ho già il N. 7 mi interesserebbe poter avere anche il N. 12 in cui sono questi documenti del fondatore della Comune francese di Maut, T. Gumbach.

Poi devo dire che mi sono quasi riconosciuto nella risposta che Sara dell'ambulatorio rosso ha dato a quei compagni di Biella.

Sara parla di « crisi individuale di molti che riflette delle esigenze storiche che si stanno evolvendo », beh ecco, io sono proprio uno di quei compagni in crisi che con qualche differenza soggettiva si riconosce nelle parole e dei compagni di Biella e della compagna Sara.

Dopo un inizio di militanza che ho svolto nella ex UCI (ora PC [mi]) in maniera diciamo critica, ma certo con tanto entusiasmo, tanta speranza (anche a causa di una completa assenza di esperienza, più che altro pratica), ne sono uscito, nel frattempo abbandonando la scuola e entrando « nel mondo del lavoro », e mi sono così avvicinato a L. C.

Solo ultimamente comunque ho iniziato a fare un certo lavoro politico, dal quale prima ero rimasto sempre emarginato anche per via della difficoltà e dei limiti soggettivi e oggettivi dell'azione di L. C. a Firenze, e non solo di L. C.

Ultimamente, comunque, seguendo una mia certa linea evolutiva, attraverso alcune riflessioni e analisi, sono giunto alla conclusione che tutti i gruppi e i gruppetti nati dal 67-68 in poi si sono in parte di nuovo istituzionalizzati e tendono a ricreare all'interno di se stessi tutte le divisioni (fra compagni che dirigono e compagni che eseguono, fra avanguardie e masse, fra lavoro manuale e lavoro intellettuale ecc.) che appartengono o meglio, divisioni mutate dalle organizzazioni tradizionali del movimento operato.

In questi ultimi tempi vi ho seguito con più attenzione anche per alcune letture che ho fatto del compagno Luciano Della Mea, nelle quali ho ritrovato molti dei temi agitati più costantemente da voi di « Re Nudo ». Che se fosse possibile mi piacerebbe sapere un vostro giudizio sul compagno Della Mea attuale.

Per concludere, dato che ho notato sempre sul N. 18, che per me è l'ultimo uscito in questo momento che scrivo, fra i collaboratori « i compagni di Firenze » mi interesserebbe entrare in contatto con loro, spero mi possiate fornire qualche indicazione in merito, anche magari per avere il giornale prima, o attraverso altri canali, che non sia « Feltrinelli » libreria, e in vista anche del festival pop No. 3 di Re Nudo... E qui chiudo, sperando vi facciate vivi in qualche modo. Grazie.

E. R. A. MUSIC

ARTWORK
BROWNE

26.5

letterme carnacalla

28.5

roma

palasport

bologna

30.5

corriere

corretto « VC

31.5

le cupole canali

lemnggiore « CN

1...6

teatro lirico

milano

2...6

l'altro mondo

rimini

CHI SI STUPISCE E DI CHI?

Onore a chi?

Onore al nostro compagno che si è dovuto leggere tutto il bollettino (sul pop) della commissione artistica del movimento studentesco!

Che i compagni del M.S. ci perdono ma era come leggere una disquisizione sulla sinistra rivoluzionaria condotta da un venditore di cioccolato (un cioccolataio) capitato per caso ad una manifestazione di piazza.

Ci pare buffo fare da « professori » ai professori del M.S. noi che non abbiamo neanche un laureato e quasi nessun studente!

Ma cogliamo subito il nocciolo. Il bollettino dice: « Nella maggior parte dei casi l'adesione da parte dei giovani a questa musica (n.d.r. POP) non è solo di gusto estetico, vale a dire musicale ma in misura notevole di tipo ideologico. La musica pop cioè non fornisce soltanto prodotti « d'arte », ma anche modelli di comportamento sociale e in generale una visione del mondo ». E fin qui tutto bene. L'analisi va avanti dignitosa anche se discutibile fino allo svaccamento, cioè quando da una critica ad una gestione commerciale (Woodstock) del pop festival passa ad uniformare i pop festival alternativi con quelli commerciali. Dice il bollettino: « Oggi in Italia, anche da parte di alcune posizioni « di sinistra » (le virgolette sono del M.S.) questa posizione viene riportata integralmente: si individua cioè nella storia della musica pop una prima fase che sarebbe stata genuinamente rivoluzionaria, a cui si sarebbe sovrapposto l'intervento economico dell'imperialismo che avrebbe usato violenza a questa « anima democratica » della musica pop e ne avrebbe fatto un suo strumento. Da questa impostazione si arriva agli scontri con la polizia di fronte ai teatri con lo slogan « la musica è nostra, prendiamocela » e a contrabbandare per grandi successi politici i festival pop, tutti i mini-Woodstock organizzati periodicamente. Questa impostazione del problema dell'arte e della cultura discende dal generale errore di economicismo dei nostri « sinistri », dalla sottovalutazione della lotta ideologica. Non si individua cioè come fin dal principio la musica pop per i limiti che abbiamo citato (n.d.r. individualismo, formalismo, identificazione musica e lotta), non potesse svilupparsi in senso popolare, cioè rispecchiare le reali esigenze dei giovani all'interno di un'analisi di classe ».

Anche dal punto di vista economico poi, i nostri « sinistri » commettono

un'ingenuità colossale: come si può pensare che anche all'inizio questa musica potesse diffondersi senza l'appoggio e quindi l'influenza ideologica del capitale finanziario? LA MUSICA POP E' PER CHIUNQUE AB- BIA OCCHI PER VEDERE, NATA ORGANICAMENTE COME ESPRESSIONE DELL'IMPERIALISMO. Il fatto che esistano delle contraddizioni e diverse tendenze ideologiche al suo interno è del tutto secondario!!! (Gli esclamativi sono tutti nostri) rispetto a questo fatto centrale ».

Fin qui il bollettino della commissione artistica del M.S. milanese.

In breve per il M.S. un bel giorno gli imperialisti hanno detto: ué qui dobbiamo esprimere organicamente la musica pop. E giù a esprimere complessi e cantanti. E sono nati i Beatles, i gruppi della West Coast, Dylan. Che bella espressione organica! Hanno cambiato il comportamento, i costumi di una generazione, se ne sono accorti tutti anche il Corriere della sera, ma con certi occhiali si vede solo indietro. Cosa propone il M.S.? Le canzoni della sua commissione artistica. Le canzoni popolari che dice « Sono già nostre! ». Grazie tante ma questo lo sanno anche i gatti.

Gli artisti del movimento studentesco evidentemente considerano « secondario » partire dalle esigenze del proletariato giovanile. Ma a pensarci bene non si è mai letto l'espres-

sione « proletariato giovanile », il M.S. non l'ha mai adoperata, infatti sul bollettino si legge « adesione da parte dei giovani » ed ecco che anche il M.S. quando non capisce bene le cose, si abbandona al linguaggio da Ciao 2001 e parla di giovani fuori dal contesto di classe. Ma è normale. I compagni del Movimento Studentesco non sono mai venuti ad un concerto neanche per sbaglio. E come dice il compagno Mao, senza inchiesta non si ha diritto di parola.

Ma il M.S. insiste e quando dice che la musica pop è nata organicamente come espressione dell'imperialismo raggiunge il massimo della miopia: confonde il colonizzatore con il colonizzato. Arrivano cioè a confondere quello che è il prodotto nato dalle contraddizioni della civiltà industriale con la pallottola dell'imperialismo culturale.

Dice ancora il bollettino: « La prova più schiacciante del carattere complessivamente reazionario di questa musica è la totale impotenza creativa in senso democratico di quei complessi pop i cui componenti sono sinceri democratici ».

Dediti ormai da troppo tempo alla caccia al democratico, i compagni dell'emme esse hanno persino dimenticato che oltre ai democratici ci possono essere dei rivoluzionari o dei comunisti fuori dai loro ranghi. Così cadono nel ridicolo della affermazione precedente dove finalmente appare chiara la loro incapacità o comunque la loro impossibilità a comprendere il fenomeno della musica rock nella sua essenza sociale. Brancolando nel buio, arrivano a contraddirsi nello spazio di poche righe. Infatti da una parte sostengono che il contenuto di questa musica è di per sé reazionario poi criticano Re Nudo perché vuole « sostituirsi ai grandi impresari rimandando al domani su come gestire in modo democratico (e daie) queste strutture ». Su questo ultimo discorso in parte si potrebbe concordare, infatti a Re Nudo finora è proprio mancato il momento di gestione politica delle proprie iniziative e proprio per questo stiamo cercando di supplire a questa carenza in occasione del prossimo pop festival ma la com-

missione artistica del movimento studentesco non può portarci questa critica e nello stesso tempo dire, partendo dalle posizioni di cui sopra.

Ed è per questa incapacità che non è artistica, non è musicale ma politica, di comprendere un fenomeno nuovo, come quello del proletariato giovanile, dei suoi bisogni, delle sue esigenze, per questa incapacità di rispondere in modo giusto tendenzialmente rivoluzionario a tutte le problematiche che il nuovo proletariato giovanile internazionale sta Quali sono le nostre conclusioni? Non certo che la musica popolare italiana venga buttata a mare, no davvero. La musica popolare italiana deve esistere perché rispecchia ancora la cultura di milioni di persone. Il nostro discorso vuole mettere in luce come sia pretestuosa e cieca la politica di chi vuole « mettere fuorilegge » il pop con teorizzazioni assurde, contrapponendosi alle esigenze espresse del giovane proletariato europeo da alcuni anni a questa parte.

Anche l'imperialismo culturale ha le sue contraddizioni ed è su queste che bisogna intervenire. Il problema della cultura nella civiltà industriale non può essere affrontata senza tener conto dei nuovi riferimenti culturali che esistono in questo nuovo contesto. Il figlio del contadino costretto a venire in fabbrica, immesso nella dimensione della città, è inevitabile per perda i riferimenti culturali del padre. E' inevitabile che si riconosca più nei Jefferson Airplane piuttosto che nelle canzoni delle mondine. La violenza della musica rock non è propria dell'imperialismo ma è propria della civiltà industriale. Mai il rock sarebbe potuto nascere in campagna o in India. **Il nostro problema è quindi quello di togliere sempre di più la gestione politica di questo fenomeno culturale di massa al capitalismo.** Come? Intervenedo direttamente sul problema del tempo libero del giovane proletariato. Inserendo esplicitamente il fatto musicale nel discorso politico, proponendo un'alternativa musicale e di contesto ai gruppi che suonano e al pubblico che partecipa. Costrin-



gere i padroni del disco a fare i conti con un « pubblico di consumatori » che non sono più solo pubblici e consumatori, ma proletaria-questo nuovo realtà di movimento del disco, noi stessi a contatto con trattative nei confronti dei padroni è rafforzato il nostro potere con- scienza dei proletari ai concerti, si certo è per noi sostanzialmente po- festival con entusiasmo e con la le nuove scadenze come il 3° pop- mente permettendoci d'impostare- siamo cresciuti e maturati politica- scire e imporre scelte e condizioni. Il bilancio di tre anni di lotte ai con- certi è per noi sostanzialmente po- sitivo: è cresciuto il livello di co- collaborazione di altre forze poli- tiche.

LE SQUADRE DEL COMUNE

Le squadre del comune, quelle create dall'inventiva malriposta dal democristiano Crespi, sono già pas- sate in azione. Infatti, l'approvazio- ne da parte della giunta comunale della misura liberticida, ha fatto sì che senza tanti preamboli tale di- sposizione che tanto per cambiare socialista? E fino a dove arriverà la posta dalla D.C. milanese al Partito cattolico? Fin dove arriva il prezzo im- no. Qual'è il mezzo di questo ri- listi piegati al ricatto democristia- è la complicità espressa dal socia- e a cui vogliamo si dia una risposta ve stupire ma la cosa che c'indigna l'uzionario di parlare? Il tatebao murale politico è un fon- damentale mezzo di espressione (guarda caso la stragrande maggio- ranza sono della sinistra rivoluzio- naria) bisogna istituire delle squa- dre che defiggano i manifesti e fac- ciano pagare le spese ai firmatari. La Costituzione? La libertà di e- chi può spendere 150-250 lire a ma- nifesto per l'affissione comunale. L'affissione media di un manifesto murale oscilla tra le mille e le mille- chi ha tutti questi soldi? I partiti tradizionali e i fascisti che sono notoriamente finanziati e prezzolati per tutto quello che fanno. E allora chi sono gli unici ad essere colpiti dal provvedimento? Solo e sempre i gruppi rivoluzionari! Questa apparente misura ammini- strativa non è quindi altro che un ennesimo, mascherato passo in a- vanti nella lunga e lenta marcia at- traverso la restaurazione che i de- mocratici di « sinistra » e di de- stra hanno intrapreso. Il regime c'impone di tacere o di pagare? Noi scegliamo di parlare. E parleremo e denunceremo questa vergognosa manovra biecamente antidemocratica e repressiva. Non lotta che il proletariato italiano con in testa la classe operaia ha espres- so dalla nascita, della classe, fa sì che anche il fenomeno del cosiddet- ti hippies risenta di questa realtà e in questa realtà deve essere inqua- drata. Perché i compagni di « Rosso » par-

Le squadre del comune, quelle create dall'inventiva malriposta dal democristiano Crespi, sono già pas- sate in azione. Infatti, l'approvazio- ne da parte della giunta comunale della misura liberticida, ha fatto sì che senza tanti preamboli tale di- sposizione che tanto per cambiare socialista? E fino a dove arriverà la posta dalla D.C. milanese al Partito cattolico? Fin dove arriva il prezzo im- no. Qual'è il mezzo di questo ri- listi piegati al ricatto democristia- è la complicità espressa dal socia- e a cui vogliamo si dia una risposta ve stupire ma la cosa che c'indigna l'uzionario di parlare? Il tatebao murale politico è un fon- damentale mezzo di espressione (guarda caso la stragrande maggio- ranza sono della sinistra rivoluzio- naria) bisogna istituire delle squa- dre che defiggano i manifesti e fac- ciano pagare le spese ai firmatari. La Costituzione? La libertà di e- chi può spendere 150-250 lire a ma- nifesto per l'affissione comunale. L'affissione media di un manifesto murale oscilla tra le mille e le mille- chi ha tutti questi soldi? I partiti tradizionali e i fascisti che sono notoriamente finanziati e prezzolati per tutto quello che fanno. E allora chi sono gli unici ad essere colpiti dal provvedimento? Solo e sempre i gruppi rivoluzionari! Questa apparente misura ammini- strativa non è quindi altro che un ennesimo, mascherato passo in a- vanti nella lunga e lenta marcia at- traverso la restaurazione che i de- mocratici di « sinistra » e di de- stra hanno intrapreso. Il regime c'impone di tacere o di pagare? Noi scegliamo di parlare. E parleremo e denunceremo questa vergognosa manovra biecamente antidemocratica e repressiva. Non lotta che il proletariato italiano con in testa la classe operaia ha espres- so dalla nascita, della classe, fa sì che anche il fenomeno del cosiddet- ti hippies risenta di questa realtà e in questa realtà deve essere inqua- drata. Perché i compagni di « Rosso » par-

RISPOSTA A "ROSSO"

Papà rosso. E con piacere che vediamo i com- pagni di « Rosso » affrontare il di- scorso sul proletariato giovanile an- che se con le idee ancora molto confuse. « Rosso », il giornale del « Gruppo Gramsci », ha finalmente affrontato il problema della musica e degli « hippy », rompendo lo sche- ma tradizionale tar-do-stalinista. E questo è senz'altro un merito, ma questi compagni commentano alcuni errori fondamentali. 1°) Sono vitti- le, quartieri tipo Brera e S. Maria in Trastevere) il giovane proletariato italiano lavora anche se odia giusta- mente il lavoro. Vero è invece che in America il « movement » per le ra- dicati di classe diverse ha questa ca- ratteristica e proprio per questa mancanza di radici e di collegamen- to oggi il sistema americano ha tro- vato il modo di fare del movimento America la componente determinan- te nel movement è composta da studenti e piccolo-borghesi, è per- ciò negli USA per l'appunto manca una tradizione di lotte e di classe di



Vendesi Furgone **FORD TRANSIT** CARROZZATO PER I LUNGH VIAGGI L. 500.000 Tel. 653.728



Via festa del perdono & milano



LA CRETINA...

D'ordinanza i jeans stinti per i due sessi portati dalle donne con ponchos, giacconi e bluse sotto i quali si muovono seni più o meno belli, ma comunque « nature » e dagli uomini, meno equivoci e più fantasiosi, con maglie e magliette strabilianti nelle rigature, esclusive nei colori dei ricami e delle scritte. Di rigore il monile: un laccio di cuoio legato al collo col ciondolone-talismano souvenir del viaggio Milano-Katmandou o una fila di perline colorate di sapore marocchino ma confezionate a Porta Ticinese. Obbligatoria la chioma cespugliosa e sporchina, sempre di lunghezze inusitate spesso frenate dal foulard a benda sulla fronte. Semi-regolamentare l'occhiale « Ray-ban » portato anche la notte come parte integrale del corredo del perfetto hippy nostrano. Facoltativa, ma gradita la sigaretta di hashish e marijuana (chiamata in gergo « la cretina ») che, senza essere sbandierata, è sfumacchiata con disinvoltura: quasi che una boccata di marijuana fosse indispensabile per tuffarsi nel « sound » come il caffè doppio la mattina.



(da Panorama, del 1-3-73, n. 357-358, anno XI, pagg. 34-35)

...anticonunista del Brasile. Onu vaticana. In sostanza de Oliveira afferma che è necessario restaurare « l'Ordine, cioè una civiltà antiliberal e antiuguaglianza », simile a quella dei cristiani del Medioevo. Da quel momento in poi, secondo de Oliveira, c'è stata soltanto confusione e regresso: dal Rinascimento, che ha corrotto i costumi, alla Rivoluzione francese, che ha abolito la nobiltà e l'alto clero. Son venuti poi il liberalismo e il Risorgimento italiano (la presa di porta Pia, sempre secondo de Oliveira, è stata l'ultima delle invasioni barbariche) e infine la Democrazia cristiana « anticamera del comunismo e creatrice della generazione del rock and roll ». Per porre termine a questa catena di disgrazie bisognerebbe arrivare, dice, a una confederazione di Stati autoritari, guidati da rappresen-



TRATTO DAL GIORNALE DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

E.R.A. music



petep hammil

evan der graf gepetop di nu ovo insieme per solo due concerti:

26-5
teatro terme caracalla
roma

28-5
palasport
bologna

solo petep hammil

30-5
da simonetti
nervesa della battaglia

31-5
palazzo del ghiaccio
bolzano

2-6
la cossatese
cosato

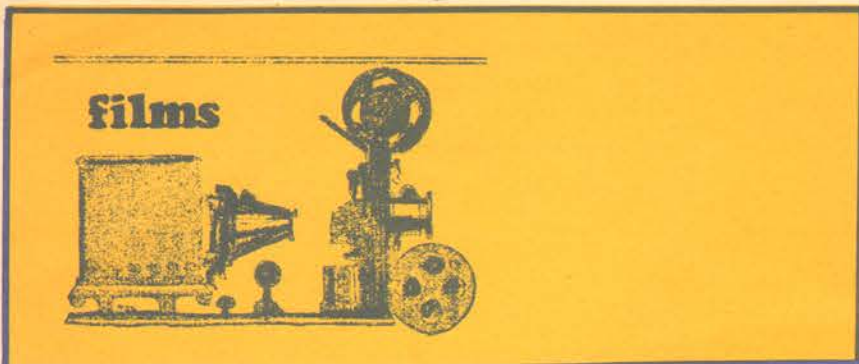
3-6
la cupola
cavalmaggiore

DISCHI
NUMERO UNO

CEMENTO
FLORA
FAUNA



PRIMO LONG-PLAYING



Trevico-Torino viaggio attraverso il Fiat-nam

Quando si va a vedere un film del cinema militante si è quasi sempre spinti da un senso del « dovere » rivoluzionario che c'impone di seguire i prodotti dei tentativi dei nostri kamikaze. Poi, quasi sempre si esce con una ulteriore conferma della debolezza di questi tentativi. Le eccezioni del passato « Ice » « L'ora dei forni » « Brasile » e pochi altri. Del presente questo capolavoro sulla Torino Operaia: un viaggio di un giovane immigrato dal suo paese alla Torino della Fiat. Una presa di coscienza che gli viene dalla lotta e dal contatto con una compagna di Lotta Continua: una presa di coscienza lenta dove tutte le contraddizioni della classe esplodono una dopo l'altra. Dove il posto di lavoro da mito diventa il bugliolo dello sfruttamento quotidiano. Alla fine l'esplosione di rabbia subito repressa che diventa rabbia nostra e quando compare la parola fine ci fa capire che è l'inizio della sua lotta. Senza bisogno di comizi o bandiere. Insomma chi scrive non è un critico cinematografico, del resto nessuno di noi lo è ma per consigliare questo film o per sconsigliare « 5 dita di violenza », non serve un critico, basta un compagno.

LIBRI...

A.A.V.V., « **VIETNAM: STORIA E RIVOLUZIONE** »
a cura di J. Chesneaux, G. Boudarel e D. Hemery
BNC, 380 pagine, L. 2.800

Il Vietnam rappresenta un esempio « privilegiato » per lo studio dei problemi della guerra popolare, della lotta di massa, dello scontro fra la volontà collettiva di un popolo di contadini e la tecnologia supersviluppata di un grande paese industriale.

Questo volume raccoglie una serie di articoli sul Vietnam pubblicati in Francia: i più sparsi in riviste specializzate, o pubblicati solo su riviste estere, altri ancora del tutto inediti.

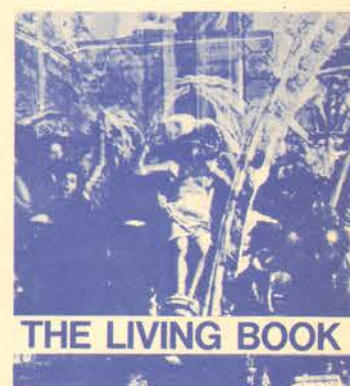
Tutti questi saggi, scritti dunque indipendentemente gli uni dagli altri, sono caratterizzati dal medesimo tema: la questione nazionale vietnamita, e rappresentano un omaggio alla capacità creativa di questo popolo, al suo dinamismo storico e soprattutto alla sua eccezionale volontà di determinare il proprio destino.

Gli scritti raccolti sono di Jean Chesneaux, Nguyen Khac Vien, Paul Mus, Charles Fourniau, Jean Raoul Clementin, Georges Condominas, Pierre Brocheux, Phan Thanh Son, Jean Lacouture, Henri Lanoue, Philippe Devillers, René Dument e Georges Boudarel.



FREE ARTIGIANATO
CONTRO LE PALLE DI PLASTICA

mazzotta editore



**Gabriele Mazzotta Editore - Foro Buonaparte 52
20121 Milano - Tel. 895803 - 8690050**

LA FABBRICA DELLE BAMBINE

Il ruolo imposto alla donna dalla società borghese è indispensabile per attuare lo sfruttamento del proletariato. Ecco come questo ruolo si realizza.

Parliamo della donna dal momento in cui nasce. Appena dopo il primo urlo le si applica addosso un nastro rosa. Rosa simbolo del delicato, del dolce, di fine non del forte. Continua a portare questo colore per qualche anno, perché è importante che il mondo veda la differenza, senza il colore rosa potrebbe essere scambiata per un maschio, dal momento che non ci sono segni particolari che mostrino che è una femminuccia. Appena incomincia a giocare le si regala una bambola, una casetta della bambola, tutte le attrezzature della cucina in miniatura, tipo scopina, ferro da stiro, ecc. Perché la sua fantasia possa essere indirizzata sulla giusta strada. L'astronave, l'automobile, il trenino, giocattoli che fanno pensare al grande mondo fuori delle quattro mura della casa sono tutti per suo fratello. Perché solo lui da grande potrà fare l'astronauta. Ben presto la bambina si rende conto dell'importanza di ESSERE BELLA. La mamma le compra i vestiti più belli e le riciccola i capelli, le cambia vestito tre volte al giorno. La fa vedere alle zie e alle amiche e tutte dicono: «che bella bambolina!». Non si può sedere per terra perché si sporcano i vestiti e non può giocare coi ragazzini, perché sono troppo violenti.

La RADICE del NARCISISMO è PIANTATA, e questa sarà così profonda che ben difficilmente la lascerà per il resto della vita. Incomincia a studiare con avidità e nei primi anni di scuola è brava, spesso anche più brava dei ragazzi. Poi si distrae. A casa le danno la sensazione che i suoi studi siano meno importanti di quelli di suo fratello. Tanto lei, un giorno si deve sposare e non c'è mica bisogno di grandi studi per diventare dolce sposa e tenera madre. La bambina si rattrista. Vede davanti a sé sua madre che lavora sempre, lava i panni, lava i piatti, lava i pavimenti, corre agli ordini del padre e del fratello.



SIA CHIARO: IL RUOLO IMPOSTO
ALLA DONNA, DALLA SOCIETÀ, È
FUNZIONALE E INDISPENSABILE
LE, ALLA BORGHEZIA, PER
ATTUARE LO SFUTTAMENTO
DEL PROLETARIATO

A chi riesce di diventare bella viene data una pseudo-sicurezza; si sente ammirata, i ragazzi cominciano a notarla e lei non sa ancora di essere solo un oggetto sessuale e con la oggettivazione paga un prezzo altissimo, cioè la mancata importanza che viene data a tutto il suo pensiero. Poi c'è quella che non diventa mai bella. Si sente esclusa ed infelice, e logicamente, perché non ha nulla da offrire sul mercato, visto che il suo valore umano ha così poco prezzo. Anche il padre vede che sta diventando donna e nella sua possessività incomincia a fare il cane da guardia, ruolo che gli viene santificato dalla società. Ogni volta che la ragazza esce da casa, lui deve sapere che fa e con chi va, lei deve comportarsi come una ragazza per bene e tornare a casa all'ora prefissata. Questo controllo restringe molto il suo cerchio di possibili incontri con i ragazzi e quindi di vivere esperienze umane e sessuali, che potrebbero darle ricchezza e capacità di giudizio. Il suo sviluppo naturale viene ancora una volta bloccato.

re... Chi ha i seni grandi a 13 anni, cerca disperatamente di nascondersi, talmente è riuscita l'autorepressione sulla sessualità. Da questo segue automaticamente un problema più intimo di questo momento tanto importante.

Dalla sua insicurezza cresce un'apparente e parziale albero di salvezza. Capisce che l'unica cosa che può fare per valorizzarsi nella competitività generale è difarsi bella. Il narcisismo continua a funzionare, si diverte a stare allo specchio per delle ore. A chi riesce di diventare bella viene data una pseudo-sicurezza; si sente ammirata, i ragazzi cominciano a notarla e lei non sa ancora di essere solo un oggetto sessuale e con la oggettivazione paga un prezzo altissimo, cioè la mancata importanza che viene data a tutto il suo pensiero. Poi c'è quella che non diventa mai bella. Si sente esclusa ed infelice, e logicamente, perché non ha nulla da offrire sul mercato, visto che il suo valore umano ha così poco prezzo. Anche il padre vede che sta diventando donna e nella sua possessività incomincia a fare il cane da guardia, ruolo che gli viene santificato dalla società. Ogni volta che la ragazza esce da casa, lui deve sapere che fa e con chi va, lei deve comportarsi come una ragazza per bene e tornare a casa all'ora prefissata. Questo controllo restringe molto il suo cerchio di possibili incontri con i ragazzi e quindi di vivere esperienze umane e sessuali, che potrebbero darle ricchezza e capacità di giudizio. Il suo sviluppo naturale viene ancora una volta bloccato. Ne seguono frustrazioni e grossissimi sensi di colpa quando inevitabilmente fuoriesce dalle regole prescritte. Questi sensi di colpa bloccheranno più tardi la sua vita sessuale che sentirà come un peccato e l'atto sessuale diventerà spesso un dovere coniugale assai pesante.

ARCANA EDITRICE

Via S. Giacomo 23 — ROMA

COLLANA SITUAZIONI

Già pubblicati

Riccardo Bertoncetti**POP STORY**
storia della musica pop e rock

272 pagine

L. 2.300

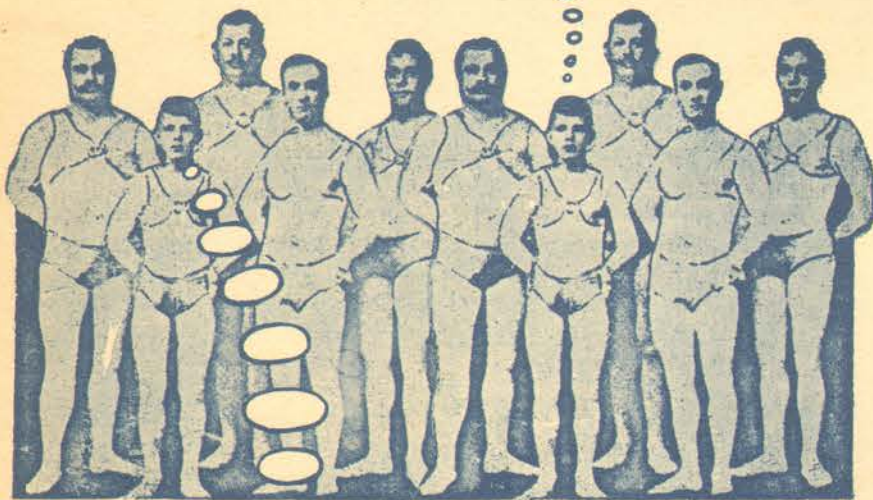
Jerry Rubin**SIAMO TANTI**

(Introduzione di Franco Quadri)

256 pagine

L. 2.500

In libreria in questi giorni

Raoul Vaneigem
TERRORISMO O RIVOLUZIONE
e altri scritti**Gianni E. Simonetti****SOGGETTIVITA' DELLA CULTURA**
ALTERNATIVA GIOVANILE
E MOVIMENTO REALE DEL PROLETARIATO

nc NUOVA CRITICA

In libreria da Settembre

Andrea Valcarenghi**Underground: a pugno chiuso!**("... E VENNE IL GIORNO IN CUI A MAO
SPUNTARONO I CAPELLI")Spunti di pratica e strategia culturale alternativa
dal proletariato giovanile italiano da prima a dopo
l'underground**Re Nudo**
via Maroncelli 14,
MilanoDirettore: **Andrea Valcarenghi**Responsabile: **Marina Valcarenghi**Redazione: **il collettivo milanese**Hanno collaborato a questo numero: **Marco Amante, Massimo Villa**

Reg. Trib. di Milano n. 215 in data 8.6.71

Stampa: **Arti Grafiche La Monzese-Cologno Monzese-Via Torino 3/5**

Printed in Italy

NO COPYRIGHT per la stampa UPS

Riviste che praticano il NO COPYRIGHT: « **La Lunga Marcia** » (Comitato Vietnam)Diffusione - I.S.A.T. Casella postale 4069 Milano cap 20100 - tel. 244981
- conto corrente postale 3/33838Per chi vuole la raccolta completa di **Re Nudo** dal N. 0 al N. 19 al prezzo
scontatissimo di L. 3.500 si rivolga all'agenzia di diffusione di cui sopra.
Per i singoli arretrati (L. 250 cadauno) in francobolli oppure tramite vaglia
postale sempre intestato all'agenzia I.S.A.T.ABBONAMENTI: 10 numeri lire 2.000 + (per chi lo vuole) il libro di **Jean**
Daubieri « STORIA DELLA RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA IN
CINA ». Ed. Jaca Book (prezzo di copertina lire 2.800) a lire 1.400. Le
spese di spedizione sono comprese nel prezzo dell'abbonamento. Spedire
il vaglia di 3.400 lire a **ANDREA VALCARENGHI** via S. Maria alla Porta 11
MILANO.N. 10 gennaio-febbraio 1972 - Che cosa vogliamo e perché nascono le pantere
bianche / Se la patria chiama... / Compagni soldati poveri cristi / Da S. Vittore:
free dope, free people / J. Sinclair: rock + guerra di popolo contro la musica
e la classe dei padroni / Bambini mani in alto (3.a puntata) / Underletters /
A. Ginsberg: contro porci, amfetamine e sistema.N. 11 marzo 1972 - Compagni ricostruiamo il « movimento » / Sul teatro di guer-
riglia / Jethro tull, Gentle giant - Van der Graaf generator, Rory Gallagher / Docu-
menti dal carcere civile e militare / Un pescatore a Pugnochiuso / J. Rubin: libe-
rato il compagno Sinclair / Gli omosessuali rivoluzionari / A. Weberman: Bob
è diventato un porco / Letter e underletter / Distruggiamo il vecchio, costruiamo
il nuovo / Per un controgiornale.N. 12 aprile-maggio 1972 - Renudo pop festival 2 / 2.a parte del documento del
fronte di liberazione della gioventù francese / Una esperienza quida per una pra-
tica sociale alternativa / Colletti e comunismo / T. Grumbach: i giovani / Quando
la poesia... vince la tecnica / Nessuna differenza tra obiezione e lotta di classe /
Letter e underletter / Detenuti in carcere militare.N. 13 giugno 1972 - Discorso sul festival pop / Heads hands and feet - Rod Argent
/ 2, 3 cose come contributo al progetto di « controcultura » / Racconto di uno
spacciatore / Speed / Letter e underletter / A proposito di droghe / Dove a
Londra / Fotografare / Tutti uguali in carcere / Per una radio... / Primo attacco
fascista all'underground.N. 14 settembre 1972 - 1972 chi siamo e cosa vogliamo / Pantere bianche: 2 passi
indietro per andare avanti / Non affrontare in modo spettacolare la questione
femminista / Zerbo, una esperienza interessante con qualche lacuna / Violenza
e non violenza / A chi violento? / Sul carcere: il fuori visto da dentro / La con-
troinformazione passa per l'immagine / Ricordiamo J. Morrison dei Doors / Sulla
marcia antimilitarista da Trieste ad Aviano / Settembre andiamo è tempo di mi-
grare / Mao come Sadik?N. 15 ottobre 1972 - Cui prodest? / La classe operaia è forte, il movimento no. /
Caro Gruppo / Si migliora, si migliora / Topografia della mafia musicale, tutta la
musica al popolo / Sulla questione femminista... ma la forza dell'umanità è rima-
sta dietro la porta chiusa / ...ma anche Dio avrebbe dovuto pensarci prima /
Quando C. Silvestro non si chiamava gatto silvestro / Della grammatica e dell'in-
tolleranza / India e Amsterdam zone liberate? / Fotografiamo la TV / ...e gli
occhi azzurri di SoSSI si chiusero sul 22 oTT...N. 16 Sommario - Contro l'ideologia e la cultura borghese / Fermo di polizia in
stato di polizia / Aperto il free shop / Assassini / Come il sistema si serve
degli agenti hippy per reprimere meglio / Incriminate il corriere per incitazione
a delinquere / La terra trema ma i tribunali non crollano mai / lo spettacolo
della società / una società che reprime la musica... / perché l'ambulatorio rosso /
underletters / un viaggio fra una logica orientale: la fame / Polizei match frei /
Sossi e Vandelli fascisti gemelli / Caro sofri ti sembrerà strano ma sono un
proletario.N. 17 Sommario - Lettera da Massimo / Emergenza per un fermo per un anno /
Secondo te saremmo ridotti male / Roma Milano contro la droga / L'arancia
meccanica di Andreotti / La marijuana non fa male / La rivoluzione è vita a Lon-
dra si muore / L'India è quello che sei / Il fronte degli ipocriti / Sono stato un
miserabile squadrista fascista / Da ABC notizie Gap / Video tape / Underletters
/ Cosa fai li sotto le armi? Levati che potresti farti male / Non è il nostro pro-
gramma sono i pensieri di Mao.N. 18 Sommario - La politica al primo posto / Re Nudo: una svolta radicale /
Aperta la campagna antilegge droga: unità della sinistra rivoluzionaria / Vademe-
cum per l'obiettore / Polizia: 95 raptus / Dal manicomio criminale di Montelupo /
Roma: controcittà e Vademecum per il Freak / Collettivo femminista: a proposito
dell'aborto / Conclusioni sull'India / Studenti: a Milano si costituisce il collettivo
di controcultura / Un film fascista / Libri / Musica PopN. 19 Sommario - Dall'underground alla controcultura / Circoli Ottobre, Circoli
Gramsci, Circoli La Comune, Comitato Vietnam / Lettere sulla scissione / Sesso
rosso / Obiezione di coscienza: tutti gli articoli della legge truffa / Elenco dei
servizi alternativi per i viaggi in Europa / Libri e film / Indiani: vogliono lo scalpo
del presidente / Continua la campagna contro la legge antidroga / Milano: con-
trocittà / Milano: l'assessore Crespi contro la libertà di espressione / Milano:
programma del centro di controcultura

sparano per primi.

Di mestiere

Arrivano dal mondo.
Vanno decisi
ad un appuntamento.

Calmi, meticolosi,
attentissimi.

Sanno

che passerà di lì,
a quell'ora.

Eseguono,

chiodono, ripartono.

Non hanno sbagliato

nulla,

tutto come previsto,

un lavoro pulito

veloce secco...

come un coltello.

Arbeit mach frei!

dicono

e non ci credono.

Arbeit mach frei!

dicono

guardando in faccia

la paura

di chi ricorda.

Arbeit mach frei!

il primo LP degli

area

International popular group



AMPS

records

L'Unità - 12 Ottobre 1943

Addosso ai fascisti!

A Milano, in via Orefici, la folla

ha bastonato un fascista che aveva

osato comparire in pubblico con la

camicia nera e col fascio littorio.

L'episodio si è ripetuto in un'altra

località della città. E al cinema Mas-

simo la folla ha insultato e cacciato

a viva forza dalla sala alcuni militi

in divisa. Bene, Bisogna aggravare

ed intensificare le sanzioni. I fascisti

non devono osare di circolare nelle

città italiane. Vadano a mettersi la

camicia nera in Germania, se proprio

vogliono. Attenzione a queste appa-

rizioni fasciste. Non bisogna lasciar-

ne passare nemmeno una. Guai a noi

se permettiamo ai fascisti di tornare

a circolare. Ce li troveremo di nuo-
vo sul collo, come era prima del 25
luglio, a impedirvi di parlare, a im-
pedirci di protestare, ad impedirvi di
agire.

I fascisti sono i nemici, sono i tra-
ditori. I fascisti devono vergognarsi
e nascondersi. Chi deve aver paura
di circolare, chi deve essere illegale
nel paese sono i fascisti, non gli an-
tifascisti. I fascisti sono pochi, po-
chissimi. Gli antifascisti sono tutta
la nazione. Spazzate via i fascisti
ovunque li vedete: nei locali pubbli-
ci, nelle vie, negli uffici. Bisogna
stroncare il male agli inizi. Un fa-
scista oggi può essere eliminato fa-
cilmente, cento fascisti che circola-
no di nuovo liberamente, appoggiati
dalle truppe tedesche, possono ricrea-
re l'atmosfera irrespirabile pre-25 lu-
glio.